N. 103 — Lunedì 13 Aprile — ANNO XXX — 1896 TORINO — N. 103

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffizi di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9 (o 6 nella Cronaca) Centesimi 50 - in 3a pag. (sopra la linea del giornale) Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux
Piazza Castello, Galleria Subalpina
fuori Torino presso gli uffizi postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 40 20 7
Estero — qualunque destinazione 32 16 6
Supplementi, Numeri separati ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

POLITICA E AGRICOLTURA

Si ripete ogni giorno da tanti che l'Italia è paese eminentemente agricolo e che solo dall'agricoltura si deve attendere il risorgimento economico del nostro Paese; ma ben poco si fa dalle classi dirigenti e da chi amministra lo Stato a profitto di questa principale fra le industrie italiane, la sola che possa dirsi veramente, interamente italiana. E valga il vero:

Nelle industrie agrarie, per la fertilità naturale del suolo e la bontà del clima, l'Italia si trova in condizioni vantaggiose di fronte alle altre nazioni. Nelle cifre delle esportazioni i prodotti agrari vi figurano in modo quasi esclusivo. È quindi all'agricoltura che si deve dare il primo posto fra le industrie nostre; ma essa è tuttora assai trascurata, principalmente per il pregiudizio invalso nella maggior parte delle classi più nobili ed agiate che gli studi agronomici e l'esercizio delle industrie agrarie si addattino solo alle persone meno colte e meno facoltose.

Anche le famiglie che debbono il loro benessere e la loro prosperità alla industria agricola, appena cresciute in agiatezza, abbandonano la vita quieta e libera della campagna per quella sempre più imbellettata della città. Il denaro ricavato dall'esercizio di industrie agricole non viene sempre adoperato a migliorare le industrie stesse o ad istruire i giovani nelle scienze agrarie; il più delle volte esso non serve che a creare il lusso, e con esso la infelicità in famiglie prima modeste e laboriose. Quasi sempre una falsa ambizione spinge gli agricoltori arricchiti a fare dei loro figli degli avvocati o degli uomini di lettere, credendo nobilitare in tal modo il nome della loro famiglia, che il lavoro aveva reso tanto più stimabile. Il vivere in campagna è per molti una vergogna. L'aspirazione della maggior parte degli uomini è oggidì di riuscire qualche cosa nella società, a qualunque costo, con qualunque mezzo, anche venendo a patti colla propria coscienza, anche rinunciando alle prerogative di una vita libera, simpatica, dignitosa.

In Inghilterra, la nazione forse meno favorita dalla natura, ma che più delle altre ha in onore l'agricoltura, la cosa corre assai diversa. La tutto tende verso la proprietà rurale. Chiunque lavora nelle industrie, nelle scienze, nelle arti, nelle lettere, non aspira che ad acquistare un podere in campagna, a diventare proprietario di serre. I nobili e danarosi vivono in campagna, dirigendo essi stessi le loro aziende rurali. Gli uomini più illustri del Parlamento, gli artisti e scrittori più insigni, i più ricchi industriali e commercianti passano il maggior tempo della loro vita in campagna; in città non vanno che per i loro negozi e per le loro occupazioni giornaliere. Le famiglie aristocratiche portano quasi sempre aggiunto al loro nome quello di qualcuno dei poderi che posseggono.

Anche in Francia eredi di nobili famiglie non sdegnano di farsi agricoltori, ed è specialmente nella industria enologica che troviamo i nomi della aristocrazia francese più antica. È raro che casati patrizi non illustrino del loro nome qualche castello con annessa una grande fattoria di vini.

Non può dirsi che nulla di ciò assolutamente sia avvenuto in Italia. In Toscana, in special modo, parecchie famiglie aristocratiche hanno dato il loro nome a fattorie di vini. Qualche esempio consimile troviamo pure in Sicilia, in Piemonte, nel Veneto; ma sono piuttosto eccezioni, e non sempre avviene di riscontrare che i proprietari stessi si occupino direttamente delle loro aziende. Ora nessuno certo può negare che un grande vantaggio ne verrebbe all'agricoltura e alle industrie che ne derivano, se ad esse si rivolgesse maggiore l'opera delle classi più istruite e più ricche. Non è vero che manchi il denaro. Il denaro c'è e dorme inoperoso nelle casse dei facoltosi. Ciò che manca è la fiducia, è la iniziativa, è la voglia di lavorare, la forza di lottare, poichè lavoro e cimenti sinonimo di lotta.

Si suole dire che i ricchi con hanno torto di preferire il piccolo ma sicuro reddito che dà loro il proprio capitale investito in titoli di rendita, ammaestrati dagli esempi purtroppo frequenti di persone che perdettero vistosi patrimoni in speculazioni bancarie o commerciali. Ecco l'errore. La generazione presente, nevrotica, pare aspiri a godere presto e molto, e quindi spasima di arricchire in fretta, sogna i facili e larghi guadagni, corre dietro allo allettamento di operazioni promettenti; d'onde le speculazioni azzardose, che per lo più travolgono uomini e cose.

Se invece ci si accontentasse di fare un lavoro serio, buono, paziente, adeguato ai capitali di cui si dispone, impiegandolo in industrie, che traggono origine da fonti naturali, sicure, com'è della agricoltura, si vedrebbe che i capitali investiti in esse industrie darebbero un guadagno non cervellotico, come molti sognano, ma buono e tale da accedere, migliorare la condizione dell'industriale capitalista, con vantaggio simultaneo della classe operaia e del Paese. In tale modo si coopererebbe eziandio a diminuire il numero degli spostati, dei malcontenti, dei bisognosi, ed a sciogliere onorevolmente ed efficacemente la questione sociale, che oggi s'impone.

Bisogna anzitutto persuaderci che nulla vi è di umiliante nell'occuparci di industrie agrarie, e che anzi, al contrario, è un titolo di onore per chi dedica all'agricoltura opera, studi, capitali. Poichè, per trarre dalle nostre terre un profitto maggiore, è necessario applicarvi le migliorie di colture indicate dagli ultimi perfezionamenti. Per lo che diventa utile per parte delle famiglie facoltose lo indirizzare almeno uno dei loro figli nello studio delle scienze agrarie, per affidargli più tardi la direzione dei proprii poderi, quando abbia completato il corredo di cognizioni tecniche e pratiche con viaggi all'estero e con visite ai principali stabilimenti industriali e ad aziende agrarie.

Per sapere quanto possa la coltura scientifica far progredire le industrie agrarie, basti il pensare alla rivoluzione che nella produzione di molti prodotti agricoli ha portato l'applicazione dei concimi chimici. Eppure la diffusione di questa pratica ha bisogno ancora di molto lavoro, perchè essa non si estende con quella rapidità che dovrebbe essere consentita dagli effetti prodigiosi, evidenti, che essa procura.

Uno dei principali elementi necessari per far progredire tecnicamente ed economicamente le nostre industrie agrarie è dunque questo: di rivolgere alla terra maggiore opera, maggiori cognizioni, maggiori capitali. Ma non basta. Bisogna che questa opera e questi capitali possano fare affidamento su una sicura cooperazione e una difesa per parte di chi amministra lo Stato. Per raggiungere tale scopo bisognerebbe anzitutto tenere separate le questioni di politica interna ed estera da quelle finanziarie e commerciali. Nel Parlamento francese non avviene, come nel nostro, che il Ministero ponga la questione di fiducia del Gabinetto sulla votazione di provvedimenti finanziari, che implicano un rimaneggiamento di imposte sull'agricoltura e sulle industrie ad esse collegate. Codesti temi, che si riferiscono all'economia, alla tecnica, alla finanza vengono trattati praticamente, all'infuori di ogni qualsiasi considerazione politica, da ministri e da deputati.

Noi non dobbiamo già pretendere che i deputati facenti professione di *fede agraria*, impegnandosi ad esplicare la loro opera a vantaggio dell'agricoltura, non siano liberi di avere, di seguire, di perorare una causa politica confacente all'indole loro, ai loro studi, alle loro aspirazioni. No: anzi tutti i deputati, anche agrari, hanno il dovere di prendere parte alla vita politica; ma questi ultimi, gli agrari, debbono trovarsi uniti, a qualunque partito politico appartengano, quando si tratti di studiare, di discutere, di difendere interessi riguardanti l'agricoltura. Può accadere che un Collegio voglia eleggere un deputato agrario e che quegli che si presenta, pure essendo agrario, abbia convinzioni politiche differenti da quelle della maggioranza del Collegio. In questo caso gli elettori possono cercarne un altro. Ma si obbietterà che gli agrari per studi, per convinzioni, per religione sono pochi, e che quindi riesce difficile sceglierne piuttosto che un altro. Gli è appunto ciò che bisogna cercare di ottenere: di aumentare il numero degli agrari. E lo si potrà ottenere quando si riesca a formare un vero e forte partito agrario, che faccia sentire la sua influenza nelle elezioni politiche, portando l'eco dei suoi bisogni e delle sue aspirazioni nel Parlamento e nei Consigli della Corona.

ANSALDO STRUCCHI.

Mancano circa trecentomila lire al Ministero degli Interni.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,20:

La Commissione incaricata di esaminare la contabilità in seguito ai constatati ammanchi lasciati dal precedente Ministero degli interni ha terminati i suoi lavori. La relazione Astengo è bella, elaborata ed assai chiara.

Il Ministero domanderà colla legge di assestamento il ripristino di 220 mila lire per ricostituire i dodicesimi mancanti. Di queste 90,000 mancano sui fondi segreti; circa centomila sulle spese contro il malandrinaggio ed il restante su varii capitoli.

Le pretese trattative con la Francia.

Roma, 12, ore 21,5. — Iersera qualche giornale dava la notizia che fossero in corso trattative per una ripresa di relazioni commerciali con la Francia. Tali notizie erano manifestamente tendenziose. Stamane infatti l'*Opinione* smentisce recisamente la loro esistenza.

Per l'ambasciata francese al Vaticano.

Roma, 12, ore 22,10. — Secondo l'*Opinione*, la scelta del nuovo ambasciatore di Francia presso il Vaticano, non è ancora definitivamente stabilita.

Per la successione di Auriti.

Roma, 12, ore 22,10. — Benchè si faccia il nome del commendatore Pascale come destinato a sostituire il compianto Auriti, ora provato quello del commendatore Manfredi, procuratore generale alla Cassazione di Firenze. Tale nomina porterebbe un movimento nell'Alta Magistratura.

La *Tribuna* annunzia che il commendatore Noce, presidente della Corte d'Appello di Messina, sarà collocato a riposo.

Modificazioni nell'organico della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 17,15:

Il Ministero della Marina ha modificato gli organici. Nel Corpo sanitario militare marittimo si avranno due maggiori e quattro capitani in più; nello stato maggiore: due viceammiragli, un contrammiraglio e due capitani di vascello in più; nel Commissariato militare un colonnello, due tenenti-colonnelli in più; nel Corpo del genio navale: un ispettore, un maggiore in più; nel Corpo reali equipaggi: cinque capitani in più; nel personale civile del Ministero: un capo-divisione e due sezione in più.

Inoltre, dal primo luglio, data la cui la modificazione degli organici andranno in vigore presso il Ministero della marina, si costituirà un Consiglio superiore composto di un presidente, che sarà il vice-ammiraglio Accinni, due vice-ammiragli e due contrammiragli.

Il conte Antonelli

Roma, 12, ore 10,40. — Si assicura che il conte Antonelli sarà prestissimo richiamato da Buenos Aires per ragioni estranee all'incidente Compans di Brichanteau.

LE FESTE DI VENEZIA

Escursioni, ricevimenti, banchetti.

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 16,35:

Stamane i ministri fecero una visita alle banchine marittime ed ai tacini di carenaggio, accompagnati dal prefetto e accolti dal sindaco, dalla Giunta, da Cavasa presidente della Camera di commercio, da parecchi consiglieri comunali e deputati. S'interessarono assai ai lavori. Con una lancia a vapore dell'Arsenale tornarono quindi a palazzo.

La Regina si recò a diporto per la città in gondola.

Alle 11 ebbe luogo un ufficio religioso a bordo dell'*Hohenzollern*. Alle 13, a palazzo reale, i Sovrani d'Italia ricevettero il sindaco e gli assessori Malmenti, Gosetti, Castelli, Nani, Facci, Serger, Soppiaj, Rava, Manfrin: che furono, poi, alle 15, ricevuti dall'on. Rudinì.

Stasera la serenata replicherà l'inno *Egiria* dell'imperatore.

Stamane, sotto la presidenza del senatore Formoni, vi fu una riunione dei senatori e deputati del Veneto. Sono intervenuti 37, e 42 furono le adesioni. Si discusse e si approvò l'indirizzo da presentarsi all'imperatore, nella forma e modi convenuti con l'on. Di Rudinì e con l'ambasciatore di Germania.

D'ordine del Re, fu spedito ai senatori e deputati residenti nel Veneto, l'invito di trovarsi stasera, alle 21,30, a palazzo, per essere presentati all'imperatore.

Stasera nella reggia vi è pranzo ufficiale, di circa 80 coperti, in onore degli imperiali di Germania. Seguiranno il ricevimento a Corte e la serenata nel bacino di San Marco.

Ieri sera, dopo il pranzo di famiglia a cui assistettero pure Lanza, Bülow ed Eulenburg, i Sovrani s'intrattennero con Rudinì, Brin, Di Sermoneta e gli ambasciatori.

A mezzodì l'imperatrice coi figli, visitò la chiesa di San Marco, ritornando a bordo dell'*Hohenzollern*.

G'Imperiali partono domani alle 18,30 con treno speciale per Vienna. I Reali partono pure domani a sera per Roma.

* * *

Venezia 12 (*Stefani*). — Alle ore 15, Di Rudinì, Brin e Di Sermoneta ricevettero il sindaco e la Giunta in udienza che durò mezz'ora e fu molto cordiale. Di Sermoneta alle ore 17 contrasse coll'ambasciatore De Bülow; quindi ricevette il Corpo consolare.

Il Re, la Regina ed il Principe di Napoli uscirono in gondola.

È probabile che domani abbia luogo un *lunch* a bordo dell'*Hohenzollern* in onore della famiglia reale d'Italia.

Stasera alle 19,30 pranzo di gala di 62 coperti. L'imperatore siederà a destra del Re; l'imperatrice a sinistra del Re, la Regina a destra dell'imperatore. Di fronte siederà il Principe di Napoli, avendo a destra l'ambasciatrice De Bülow, a sinistra la contessa Keller. Siederanno a destra della Regina De Bülow, Luzzo, Antinori, il sindaco; a sinistra dell'imperatrice Rudinì; a destra del Principe di Napoli, Di Sermoneta, il prefetto; a sinistra Brin. Assisteranno al pranzo le dame e i cavalieri d'onore delle due Corti e gli stati maggiori.

L'indirizzo dei rappresentanti veneti.

Venezia, 13 (*Stefani*). — Ecco l'indirizzo dei senatori e deputati all'imperatore tedesco:

« Parcentrale, Maestà, che noi senatori e deputati appartenenti alla regione veneta, e qui residenti, vi porgiamo un riverente saluto nel giorno in cui l'Italia volge l'animo commosso a questi lidi, ove a Voi piacque visitare il Re nostro. Il ricordo del quale la Maestà Vostra coll'augusta consorte volle rinsaurare l'Italia fu per noi un alto significato, e non abbiamo potuto vederci tornare in veneta laguna senza unirci alla espressione di concordi sentimenti coll'insigne gentilezza dell'animo Vostro. E come noi vediamo nel Vostro saluto al Re nostro il saluto della Germania al popolo italiano, così Vostra Maestà ravvisi nel nostro anche il saluto dell'Italia al popolo germanico. »

Gli incidenti della prima giornata.
Una gondola colata a picco.

Da Venezia, 12:

Ecco qualche incidente della giornata di ieri. Mentre la lancia reale conduceva i Sovrani al Giardinetto, successe nel Canalazzo un po' di confusione fra le varie imbarcazioni, che si contendevano un posto. Ad un tratto, un barcaiuolo cercando di disimpegnare il suo remo dalla poppa della gondola 35, la perdette l'equilibrio al gondoliere di questa e la lanciò in acqua. Il povero, che è abbastanza vecchio, è subito tratto dall'acqua e fattolo passare in un'altra barca vien portato a terra.

La lancia a vapore dell'incrociatore *Venezia*, comandata da un sottotenente di vascello, davanti alla capitaneria di porto andando a tutto vapore investì e tagliò a mezzo una gondola del traghetto della Salute appartenente a Giovanni Duro. La gondola colò subito a picco.

A bordo c'erano tre persone, fra le quali una signora, forestiera. Subito accorsero in una imbarcazione della capitaneria il signor Gaetano Mercurio, impiegato di quell'ufficio, il capo pilota Giunta, il 2° macchiere Bandinelli Giuseppe e i marinai di porto Vianello Sebastiano e Dall'Acqua Giovanni che trassero, aiutati da altri che erano accorsi sul luogo, a salvamento gli infelici.

Il signore e la signora, questa ora svenuta, furono immediatamente portati in altra gondola al loro albergo, ed il povero barcaiuolo fu condotto a casa sua.

Il convegno di Venezia giudicato in Russia.

Pietroburgo, 13 (*Stefani*). — A proposito dell'intervista a Venezia fra il re Umberto e l'imperatore Guglielmo, il *Novoje Wremia* pubblica un articolo dicente che il capo attuale del Gabinetto italiano fu sempre un deciso fautore dei buoni rapporti italo-francesi e italo-russi; perciò conclude doversi aspettare che l'intervista di Venezia avrà conseguenze benefiche per la pace d'Europa.

Altri commenti tedeschi al convegno di Venezia.

Ci telegrafano da Berlino, 12:

Tutta la Stampa berlinese è esultante per l'accoglienza fatta ieri agli Imperiali a Venezia. Il *Tageblatt* e la *National-Zeitung* dicono che i vincoli delle due famiglie regnanti sono così stretti come se fra di loro esistesse parentela. Vincoli che nulla valse finora a rendere meno solidi.

Il giornale socialista di Bebel, la *Neue-Zeit* si compiace anch'esso del cordiale ricevimento di ieri, e non perchè esso lo interpreti come un'esaltazione dei sovrani, ma perchè è permesso che la dimostrazione veneziana, significhi l'espressione della coscienza d'un popolo anelante a stringersi al popolo tedesco, in un comune intento di pace, in una comune aspirazione: la fratellanza universale.

Cose d'Africa

Perchè Baldissera non tentò ancora di liberare Adigrat.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,30:

Baldissera ha telegrafato che i nuclei di ribelli, i quali attorniano il forte di Adigrat, non lo ritengono dal tentare un colpo di mano per liberare il presidio, ma egli teme che l'esercito scioano, accampato al sud di Macallè, possa tagliargli la ritirata, tanto più che il nemico, ritirandosi a grandi marcie, non mancò di lasciare forti nuclei abissini nei punti di principale importanza.

Ricotti, parlando stamane ad alcuni deputati disse di ritenere certo che Baldissera riuscirà a liberare il presidio di Adigrat.

La falsa diceria della cessione di Cassala.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,30:

L'*Italie* consiglia i giornali crispini a non insistere circa la pretesa codardia del Gabinetto, che secondo essi sarebbe disposto a cedere Cassala a qualsiasi condizione, giacchè ormai, osserva l'*Italie*, il pubblico si è accorto che tali invenzioni costituiscono un meschino artificio di polemica.

A questo proposito esso rivela che il Ministero, pur lasciando a Baldissera grandissima libertà dal punto di vista strettamente militare, non ha mancato di informarlo che il Gabinetto, studiando la questione dal punto di vista politico, era d'avviso di tener Cassala. « Del resto, conclude, il dispaccio, verrà pubblicato nel Libro Verde che il Ministero prepara per la ripresa dei lavori parlamentari. »

Intorno al processo Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,20:

Il processo Baratieri, che si svolgerà a Massaua, verterà unicamente sulle responsabilità militari dell'ex-governatore. Perciò si crede che non si chiederà alla Camera l'autorizzazione a procedere contro di lui. Ad ogni modo il processo non potrà cominciare che verso la fine di maggio. Per la circostanza ritorneranno a Massaua, onde deporre come testimoni, il generale Ellena ed altri ufficiali che parteciparono al combattimento d'Adua.

A proposito di questo modo di svolgersi del processo, la *Tribuna* dice che nei circoli di Montecitorio corrono pareri discordi. Parecchi deputati dell'Estrema Sinistra avrebbero voluto che il processo si facesse in Italia, dinanzi all'Alta Corte di giustizia, affine di allargare la questione, implicandovi le responsabilità politiche. All'apertura del Parlamento, si dice ora, sarà presentata qualche interrogazione od interpellanza a questo proposito.

Secondo l'*Italie*, la destinazione a Massaua dell'avvocato fiscale militare Bacci, prova non soltanto che il Ministero ha deciso di trasferire Baratieri innanzi al Consiglio di guerra, ma altresì di dare al processo tutta l'importanza che merita. Essa dice che l'avvocato Bacci ha grado uguale a quello di generale: perciò può assistere al dibattimento.

Quanto alla situazione speciale di Baratieri come deputato, l'*Italie* ricorda che lo stato di guerra basta a sospendere l'immunità parlamentare. A tal riguardo cita il caso del generale Ramorino, deputato di Vercelli, tradotto innanzi al Consiglio di guerra senza previa autorizzazione della Camera.

Il generale Ellena.

Roma, 12, ore 16,40. — Il generale Ellena, sanato guarito della ferita alla coscia, lascierà a giorni l'ospedale. Lo visitarono parecchi generali ed altri ufficiali della varie armi. Scrisse un *Memorandum* che inviera al Tribunale di guerra. Si conferma che il processo contro Baratieri si terrà il 15 di maggio.

Le difficoltà della spedizione egiziana.
60,000 derviesi in armi.

Ci telegrafano dal Cairo, 12:

L'*Egyptian Gazette* assicura che lord Cromer è seriamente impensierito della piega che prendono gli avvenimenti e che è in continua comunicazione telegrafica con lord Salisbury.

Secondo le più recenti informazioni il numero dei dervisci che si concentrano al confine va aumentando in terribili proporzioni. Prima si parlava di 10,000, poi di 40,000 e infine di 50,000 uomini. Ora è accertato che fra pochi giorni saranno 60,000 gli uomini che si troveranno pronti a piombare sulla piccola spedizione egiziana.

D'altra parte l'Inghilterra si rifiuta ad aiutare coi suoi soldati la spedizione fino a tanto ch'essa sia certa del contegno dell'Italia. Se questa abbandonasse Cassala, difficilmente l'Inghilterra si deciderebbe ad affrontare le sorti d'una guerra che si prevede lunghissima e piena di pericoli.

« Ed allora — si chiede il giornale citato — che farebbe la spedizione egiziana? Tornare indietro dopo le spese fatte e dopo essersi compromessa in faccia all'Europa? Proseguire per gettarsi in bocca al lupo? Sarebbe il suicidio del nostro giovane esercito, e probabilmente le popolazioni egiziane non ci si adatterebbero. Dunque la situazione è più difficile che mai! »

Per la conferenza di Parigi.

Ci telegrafano da Milano, 12, ore 18,35:

Oggi si recò fra noi l'onorevole Roux, delegato del Governo italiano per la conferenza internazionale di Parigi, che si riunirà il 15 corrente, per rivedere la conferenza di Berna sui diritti d'autore.

L'on. Roux visitò l'avv. Romani, il chiarissimo giurista che ha fatto sua specialità di siffatta materia e che ha già rappresentato l'Italia nel 1885, appunto alla conferenza di Berna. Il Romani era stato primieramente scelto a delegato del Governo, ma dovette rinunciare all'onorifico incarico per ragioni di salute.

Oltre che col Romani, l'on. Roux conferì con il presidente dell'Associazione libraria e con i rappresentanti di Casa Ricordi, sempre in ordine agli argomenti che saranno oggetto della conferenza di Parigi.

Il credito fondiario.

Roma, 12, ore 22,15. — Alla riapertura della Camera il ministro Guicciardini ripresenterà il disegno di legge pel credito fondiario, il quale è stato in alcuni punti lievemente modificato dal Senato. Il ministro, desiderando che tale proposta di legge, diretta a facilitare i mutui fondiari, possa andare in vigore il più presto possibile, pregherà la Camera di ammetterne l'urgenza e di abbreviarne l'esame alla Commissione che ebbe già da occuparsi dello stesso progetto di legge.

In pro dei maestri e dell'istruzione.

Roma, 12, ore 21,5. — I giornali commentano favorevolmente il provvedimento preso dal ministro Giuriati circa il fondo per sussidi che per l'addietro serviva a favorire amici e clienti. Il ministro ha ora disposto che con tale fondo si venga in aiuto dei maestri poveri, e segnatamente dei maestri rurali, sottraendoli così ad ogni destituzione non meritata.

Giuriato ha incaricato il professore Scialoia di fare uno studio e di riferire sulle fondazioni esistenti in favore dell'istruzione.

La signorina Sordolliet.

Roma, 12, ore 16,40. — Dicesi imminente un decreto di concordato fra il Ministero degli interni e quello della giustizia per annullare lo sfratto della signorina Sordolliet da Milano.

In memoria dei fratelli Ruffini

L'inaugurazione del monumento a Taggia

Ci telegrafano da Taggia, 12, ore 18,15:

Oggi si inaugurò il monumento in memoria di Jacopo, Agostino, Giovanni Ruffini e di Domenico Ferrari, opera del vostro concittadino scultore Biscarra.

Grandissimo è il concorso dalle città vicine. Sono presenti alla cerimonia il prefetto di Portomaurizio, il marchese Hambury, i senatori Spinola e Borelli, i sindaci di Portomaurizio, Sanremo e Ventimiglia, gli Istituti scolastici, i sodalizi operai e il Tiro a segno provinciale. I bersaglieri fanno il servizio d'onore. Le musiche suonano gli inni nazionali.

Il dottor Anfossi, presidente del Comitato per il monumento, pronunciò patriottiche parole presentando l'oratore on. Faldella.

Quindi al suono della Marcia reale si scoprì il monumento tra grandi applausi. Dopo di che l'on. Faldella disse il suo discorso.

Il discorso dell'on. Faldella

Faldella esordisce: « Riluttante accettai l'onore di cui mi fu cortese il Comitato, di commemorare qui i vostri eroi; turbavami il timore di rubare l'incarico agli eloquenti ingegni, che la fluida vostra terra produce alla poesia del cielo, alla poesia del mare; ma accertai, come un dovere di fratellanza patriottica, quello di venire rapsoda dal nuovo Piemonte in questa insigne città a celebrare il vostro Jacopo, che sparse il suo sangue poco prima che l'alessandrino Andrea Vochieri versasse ugualmente e sguainata dal guardacuore — il vostro Giovanni, che divenne pel intrinseco dal sommo filosofo e politico torinese Vincenzo Gioberti; — il vostro Agostino, che fu sempre ra e nel cuore del benefattore biellese Federico Rosazza; — e il vostro Domenico Ferrari, che sul campo di Marengo incontrò la stessa fucilazione toccata a un altro oscuro martire del mio borgo mandamentale, Giuseppe Rigoso, di Livorno Vercellese.

« Solo invero di una florita creazione, che il mio povero ingegno non conosce e forse a niuno consentirebbero le recenti granaglie del cuore italiano, vi darò una ristretta ed austera relazione storica. »

Dopo questo esordio l'oratore pennelleggia ottimamente la situazione politica in Piemonte nel 1833, che è largamente esposta, analizzata nella sua storia della *Giovine Italia*, e segnatamente nel terzo libro di recente pubblicazione.

In Piemonte quadreggiavano la più concinta evasione impersonata nei uomini dei ministri Latour e Lascarena, del grande inquisitore Cinzella e del tartarico Galateri, governatore di Alessandria.

Fra le prime vittime del governatore di Alessandria fu il sergente Domenico Fernari di Taggia. L'oratore descrive in un quadro rabbrividente la fucilazione subita dal Fernari, insieme con i suoi commilitoni Menardi, Rigosso, Cosia e Marini:

« Il tartarico governatore assisteva in grande uniforme, seduto sopra un cannone. Splendeva il suo cranio metallico. »

Alle fucilazioni di Alessandria tennero bordone quelle di Genova con l'atroce suicidio di Jacopo Ruffini. Questo suicidio è il soggetto di un altro quadro oratorio.

Giovanni Ruffini, condannato anch'egli a morte, riusciva a salvarsi. Salvavasi, dopo di lui, il minore fratello Agostino.

Quindi i fratelli Ruffini, sopportando nobilmente e genialmente il lungo esilio, fanno amare e rispettare il carattere italiano nella Svizzera, nella Francia, nell'Inghilterra e nella Scozia.

Reduci nel 1849, essi ravvisano tosto nella Monarchia nazionale e liberale la pietra angolare della redenzione italiana. Nè per ciò nessuno li può accusare di fiacchezza o di cupidigia. Giovanni, quando sedette col fratello Agostino deputato costituzionale nel Parlamento sardo e primo vi proclamò Roma capitale d'Italia, teneva tuttavia in *pectore* i suoi vigorosi e affascinanti romanzi. Sotto il Ministero democratico del Gioberti, egli accettava di recarsi a Parigi ambasciatore di Sua Maestà Carlo Alberto, nel cui nome egli era stato condannato a morte. Ma egli rinunziava tosto alla zimarra diplomatica, restituendo i fondi con un'integrità che lasciò ammirato il ministro D'Azeglio, maestro di disinteresse.

Ora che Taggia conserva l'immagine dei suoi quattro eroi, l'oratore invoca intorno al monumento tutti gli spiriti dei fondatori e dei fautori della Giovine Italia.

L'eloquente discorso del Faldella, ispirato a sensi di vivo patriottismo, viene salutato da generali applausi. In vari punti fu veramente grande l'entusiasmo patriottico destato nell'uditorio.

Dopo Faldella aggiunsero patriottiche parole il preside del Liceo e il preside dell'Istituto tecnico di San Remo.

Venne mandato un saluto al venerando senatore Rosazza, compagno fedele, vero fratello dei Ruffini.

La città è animatissima. La festa riuscì in modo esemplare ed ispirato tutta al più elevato patriottismo.

Vedi nell'interno una lettera di Mercatelli dall'Africa.

GINNASTICA BELLICA (1)

Con questo titolo Paolo Fambri ha pubblicato un libro che dovrebbe essere profondamente meditato da quanti vogliono che dalle scuole italiane non escano soltanto giovani colla mente ripiena di cognizioni, qualche volta mal digerite, ma giovani anche felicemente sani e robusti.

Del volume del Fambri il principale elemento di forza (sia per rapporto alla materia che alla forma) è la profonda e intransigente sincerità, e sempre in quelle forme assolute, in quegli attacchi violenti a cui tentato d'intravvedere qualche cosa che somigli ai partiti presi di un indirizzo o alla coccolataggine d'un carattere.

Tutt'altro. Le sentenze e le condanne sono concepite ed espresse così in seguito ai convincimenti dell'autore che risalgono a decenni e decenni di studi, di osservazioni sugli altri e di esperienze d'ogni specie sopra di sè.

Un celebre giornale italiano, per esempio, per dimostrare al pubblico che la ginnastica bellica del Fambri va studiata per la scienza della trattazione, per la chiarezza della forma, ecc., piglia una via molto amena perchè sollecitante la curiosità e narra quale fu azione fosse la ginnastica del Fambri e quanto irresistibile.

Ciò è di un effetto innegabile quanto a divertire, ma è proprio non poco contrario agli scopi voluti dal Fambri nel suo volume, che è essenzialmente bellico, e così accuratamente tale da aver per motto il *labore non ludere*.

Il Fambri vuole che la sua ginnastica abbia unicamente scopi di vigorosa trazione e di forte combattimento, ma è ostile alla ginnastica atletica per molte ragioni che espone con grande evidenza scientifica. Sembrerebbe a prima vista che egli, correndo ai notissimi precedenti personali conclusitando la ginnastica atletica, si mettesse in contraddizione con se stesso e tirasse sassi alla sua colombaia.

Ma chi legge il libro vede che ciò non è, perchè il Fambri dimostra che l'atletica delle sale odierne non può dare degli atleti veri, ma semplicemente dei campioni da anelli, da parallele e da trapezio dei *clowns* e nelle regioni italiane ve li dà così inetti e scarsi, che nessuna compagnia acrobatica che si rispetta stipendia un *clown* italiano.

Parte della così detta atletica e anche la ginnastica delle elevazioni, degli appoggi e delle capovolte e dei voli dall'uno all'altro trapezio, tutta roba che porta il titolo ottimamente scelto di ginochi ferirsi, cioè dei pagliacci, l'eroe infatti è il primo imbecille della mitologia antica e il suo nome è quindi la degna bandiera della più imbecille delle esercitazioni moderne.

Contribuiscono infatti questi esercizi, ancora in voga, a rendere il corpo vigoroso ed atto alle grandi prove?

Tutt'altro.

Ogni innalzamento di pesi o della persona, osserva il Fambri, è l'effetto di sforzi tutti in direzione verticale, cioè paralleli all'asse dell'agente; ogni mossa, invece, di offesa vigorosa, sia nella scherma che nel pugilato, deve avere forza e direzione quasi orizzontali, cioè di approssimata normalità al piano passante per il detto asse e le clavicole. I due lavori si mantengono perciò quanto mai possa dirsi più opposto fra loro.

L'atletica esclusiva di sollevamento piuttosto che alzare danneggia, e deve essere quindi riguardata non solo estranea, ma nociva agli scopi bellici. Effettivamente un uomo non vale per quel che sa alzare da terra, ma per quel che sa stendere a terra.

Sicchè il Fambri è avversario non solo dell'atletica *vitiosa*, come la chiamava Galeno, ma anche di quella sostanziale e apparentemente sana e innocua degli effetti forzati.

Imperocchè, e qui rientra nel campo fisiologico, svolgendo in un modo tutto suo le idee diffuse col Gamba, col Rosso e col Celli, anche quella vigoria speciale che fa le meraviglie dei circhi, è troppo speciale, e tutta a spese generali dell'organismo. Non vi è altra eccezione, meno i casi nei quali la natura lo ha costruito sano l'atleta, nel quale caso egli alla ginnastica deve pochissimo. Ma quando non è sano atleta, se fa qualche singola prodezza atletica davanti al pubblico egli non è che un tale i cui arti si prestano vicendevolmente il vigore restando però deficienti di quel che prestano.

È illusoria l'utilità dei muscoli ingrossati, che possono essere un beneficio quando sono effettiva dotazione dell'organismo, ma non modificano le condizioni generali della salute, non hanno affetto sulla nutrizione e restano un fenomeno locale, quando sono sviluppati dal l'esercizio.

Quando si specializza uno sforzo senza che ciò sia temporaneamente domandato da una deficienza locale e si crea la ipertrofia dei muscolo, non si fa che togliere permanentemente di forza o di resistenza a più membri ciò che si dà transitoriamente ad uno.

Nell'ultimo Congresso svizzero, la relazione intorno ai risultati riguardanti la ginnastica e la marcia, concludeva che un plotone composto di maestri di ginnastica, si mostrò decisamente il più debole, quello che meno resistette agli strapazzi delle marcie.

Le tre ginnastiche conosciute anche dall'antichità erano una spirati scultorii, definite da Galeno: medica, *sive sapiens*; bellica, *sive patriottica*; atletica, *sive histrionica*.

L'attuale delle nostre scuole non è, pur troppo, nè la *medica* nè la *bellica*.

L'inutilità della ginnastica istrionica, detti delle salmuie, dal Lagrange, è dimostrata anche dagli igienisti, i quali, per colmo delle stalo, la credono anti-igienica.

Invece il culto della spada — lo proclamò già il Fambri, come presidente del torneo internazionale di scherma tenuto a Venezia, sotto gli auspicii del Duca di Genova — il culto della spada, oltre agli scopi scientifici, igienici e tecnici, ne ha uno morale e civile ancora maggiore.

La forza cavalleresca, che in un paese civile è scuola di lealtà non sola, ma di cortesia squisita, non è già agli anelli nè alle sbarre che bisogna chiederla.

Quanto alla questione fisiologica, la sola scherma può riparare al grosso inconveniente dell'assenza noi resi unimani. Osserva giustamente il Fambri che oggidì vi sono parecchi ambidestri, mercè accettate dai più famosi maestri di scherma il concetto di esercitare

(1) *La ginnastica bellica* di Paolo Fambri. — Roma, Casa Ed. Italiana, 1895.

gli allievi al giuoco della spada colla destra, e della sciabola colla sinistra.

Ma dalla ginnastica *bellica* non si vuole escludere nè la *medica*, nè l'*atletica*, l'antica però, non la moderna degli anelli e dei trapezii.

Agli esercizi di marcia, corsa a passi celeri e con armi e bagagli, discese, ascese con forze proprie o con forze associate e cospiranti, a quelli diversi di lancio e tiro a segno; a tutte quelle prove comparative fra opposti campioni cui addestra la scherma; ai preziosi insegnamenti correlativi di marziale e cortese contegno che a questa si associano, la ginnastica bellica può aggiungere ultimamente anche qualche buona divagazione di natura atletica antica. Può ammettere, a cagion d'esempio, il disco, l'arco, la balestra, la fionda, la lotta, il pugilato, ecc.

La parte più interessante, più nuova dell'aureo libro del Fambri è quella che tratta dell'insegnamento della scherma, ed a quella parte noi rimandiamo tutti quelli cui sta a cuore l'andamento delle nostre scuole e l'avvenire dei nostri giovani. Ed è una lettura che raccomandiamo anche a tutte quelle donne che sdegnano essere nomate: madri d'imbelle prole.

Bisogna anche su questa questione tornare all'antico.

Gli antichi sapevano che non volevà dire essere un soldato, ed erano così gelosi della sintesi costituita dalle virtù militari delle persone e dell'animo che non solo si guardavano molto bene dall'accordare la considerazione militare a chi possedeva una sola delle qualità concorrenti a costituire la *patientia* e la *virtus*, ma, separata dalle altre, la disprezzavano.

Un pugilatore, un aratore, un fromboliere, un corridore, un atleta non erano che campioni della ginnastica atletica compresi sotto il nome d'istrioni e disprezzati dai soldati. Gli stessi gladiatori, gli stessi maestri dei gladiatori, i famosi lanisti che a Roma arrivarono a guadagnar in un mese ciò che non si è mai sognato di guadagnare a Parigi il Merignac in un anno, anche così ricchi erano disprezzati, e Giovenale parla, senza fare troppe distinzioni, di *lenones et lanistae!*

Il punto di contatto era che consideravano mercanti di merce umana i primi come i secondi coinvolgendoli nello stesso disprezzo, e di che la scherma è la più sintetica tra le esercitazioni; ma considerata gioco e senza quegli intenti morali e patriottici che costituiscono l'idealità militare non era considerata preparazione alla guerra e quando il suo scopo non era *ad bella gerenda* restava *histrionica aut citharoedica*.

Nella ginnastica bellica dei Fambri tutto è collegato *ad bella gerenda, bella* contro i nemici esterni ed interni a sostegno della patria come delle idee e dei convincimenti, quindi sempre a scopo pugnace *bellare non ludere*: la sua opinione è questa lacedemone: « Nè pera in grasoli petto alma si chiuda » ed è perciò che vuole gli uomini pugnaci non per gioco, ma nel tempo stesso avverte — e questo è l'altro grande suo inculcare — che l'uomo per essere formidabile non ha bisogno di nascere atleta, nè di sforzarsi a diventarci, cosa assurda e impossibile per le ragioni anteposte.

Colla sua bellica egli traccia la più razionale delle vie e prepara, se sarà ascoltato, al paese, dei forti cittadini e dei forti soldati con molta economia di tempo e di spesa.

Quanto al suo precetto di non *ludere*, non vuol certamente inculcare la inusoneria, egli stato sempre caratteristicamente faceto. Tutt'altro, e citerò a prova uno dei suoi motti più noti e generalmente citati.

— Nessuno scherma più di me — egli disse un giorno in un discorso elettorale, canzonando un avversario che gli era opposto come uomo serio. — Nessuno scherma più di me è verissimo, ma voi dovete sapere che uomo serio non è quegli che non scherma, ma quegli col quale non si scherma.

Roma.

Un'interessante lettera di Mercatelli

Ancora sulla battaglia di Adua.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,5:

La *Tribuna* pubblica una lunga lettera di Mercatelli, datata da Asmara, 24 marzo. Essa contiene molte impressioni subbiettive e molte ripetizioni ampliate sui particolari della battaglia di Adua. Ne stralcio il seguente aneddoto caratteristico.

Gli ordini assurdi del Comando.

La sera del 29 febbraio con l'ordine di abbandonare un terzo delle loro munizioni, le batterie ricevettero anche delle « direttive » da servire in caso di combattimento. Gli ufficiali delle batterie indigene stavano mangiando un boccone, quando vennero loro recati gli ordini.

Il cap. Henry le lesse ad alta voce. Quando giunse ad un punto delle direttive, nel quale si raccomandava di mettere in batteria con intervalli ridotti di tre metri da pezzo a pezzo, preso da un accesso di collera fece della carta una pallottola, strafinandola tra le mani e la gittò fuori della tenda, brontolando: « Ma se in tre metri di spazio un mulo non gira! »

Il povero Henry è poi morto da eroe. Quando la batteria fu invasa dagli scioani, egli si difendeva ancora a colpi di rivoltella, poi con la sciabola. Una palla lo raggiunse mentre ecercando di farsi largo tra i nemici, egli si ritirava.

Galliano prigioniero e poi ucciso.

Mercatelli così narra la morte di Galliano:

Il 3° battaglione fu messo sulla sinistra, a protezione dell'artiglieria; il 2° più a destra. Sulla sinistra del 3° fu chiamato il 3° battaglione indigeno (quello di Galliano) che aveva seco anche gli avanzi del 4°: in tutto 1500 fucili. Il 3° battaglione salì di corsa alla posizione: fece un *per fila sinistra*, per spiegarsi; ma fu in quello stesso momento avvolto dagli scioani, che già erano padroni del luogo.

In meno di venti minuti il battaglione scomparve. Di ventidue ufficiali ne sono tornati quattro, quattro sono prigionieri; di 1500 soldati ne son tornati 500.

Galliano cadde ferito in mano degli scioani e, per una disgrazia, proprio in balia di un soldato di quel ribaldi che aveva accompagnato il terzo battaglione da Hausien ad Adaga-Amus. Allora vi erano state lunghe risse in strada da Macallè ad Adaga-Amus frequenti dispute tra gli amari e gli scioani, e quindi anche tra Galliano ed i loro capi. Il soldato riconobbe quel giorno Galliano, e per disprezzo lo volle caricare di una piccola *ghirba* che seco portava, dicendogli: « Adesso non sei più maggiore, porta questa. »

Galliano, per natura insofferente agli oltraggi, sebbene ferito, si ribellò, e il soldato lo finì a colpi di sciabola.

Il valore dei bersaglieri.

Mercatelli narra poi i seguenti episodii: « Un soldato, colpito in un occhio, disse semplicemente: « Mi resta il buono per poter mirare. » Un altro soldato che stava postato dietro un murricciuolo, di dove non si vedeva bene il nemico, salì sul muro, e di là, in piedi, continuò a far fuoco, finchè colpito, cadde.

« Nessun lamento da parte dei feriti: nessun rumore tra le righe. Un sergente alpini, ferito, si volge al vicino e gli dice: « Guarda, sono ferito. » « *E 'd'cò mi* » replica l'altro, che riceve al momento stesso una palla.

« Del resto basta vedersi nell'ospedale: feriti, storpiati, mutilati, evirati..... sono tutti veramente ammirevoli. »

Le feste di Venezia.

Imperiali e Reali in gondola.

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 23,20:

Oggi, prima del pranzo, i Sovrani ed il Principe di Napoli percorrere la città in gondola scoperta, dappertutto vivamente acclamati dalla folla. Poscia rientrarono alla reggia.

Anche l'Imperatore girò in gondola per la città: si recò al palazzo della Cà d'Oro a visitare la contessa Anna Morosini.

Il ministro Brin visitò i conti Papadopoli. A bordo dell'*Hohenzollern* vi furono le visite delle Autorità.

La mattina vi era stata una colazione offerta dalla Giunta ai senatori, deputati e sindaci del Veneto al *Grand Hôtel*.

V'era una sessantina di coperti. Il sindaco salutò gli invitati; brindarono quindi il senatore Rossi, il deputato Luigi Luzzati, i sindaci di Verona e Padova, tutti applauditissimi.

La città è animatissima; grande l'affluenza dei forestieri.

Il pranzo di gala alla Reggia.

Il grande banchetto ufficiale alla Reggia riuscì brillantissimo. Gli invitati erano 67. La sala erasfarzosamente addobbata di fiori artisticamente disposti. Molta animazione. La Musica militare eseguì uno scelto concerto.

L'Imperatore vestiva la grande uniforme di generale degli usseri con decorazioni e col collare dell'Annunziata. Il Re ed il Principe di Napoli vestivano l'alta uniforme di generale con l'Ordine dell'Aquila Nera. Gli ambasciatori, le Autorità e di gentiluomini di Corte erano in alta tenuta.

Mentre aveva luogo il pranzo di gala, fin dalle 19 3/4 la folla incominciò ad acclamare, ma solo alle 22 i Reali e gli Imperiali si presentarono. Grande fu l'entusiasmo. I dimostranti avevano le bandiere italiana e germanica.

La serenata nel Bacino di San Marco ottenne un nuovo successo: l'inno ad Egira fu bissato; molto riuscita l'accensione di fuochi artificiali e l'illuminazione a bengala.

I marinai tedeschi scambiavano fraternamente i berretti con i marinai italiani.

L'Imperatore ha conferito molte decorazioni agli alti dignitari del personale di Corte, rimettendo loro le insegne.

Il pranzo finì alle 21 1/2. Subito dopo cominciò il ricevimento dei senatori, deputati, sindaci e presidenti dei Consigli provinciali riusciti cordialissimo.

Durante la giornata, la popolazione fu ammessa a visitare il *Kaiserin Augusta*.

Sul tardi, poi, la pioggia venne a turbare la festa.

Partenza imminente.

L'imperatore parte domani per Vienna, con la famiglia.

Anche la famiglia reale partirà domani.

Le rappresentanze parlamentari.

Venezia, 12 (*Stefani*). — Dopo il pranzo di gala, furono introdotti nelle sale reali i senatori, deputati e sindaci del Veneto.

Il Re presentò una rappresentanza di essi all'imperatore, che conversò lungamente con Lazzatti Luigi ed altri, ringraziando del gentile pensiero ed intrattenendosi sulla vita parlamentare italiana e tedesca.

Frattanto il Re si intratteneva singolarmente con tutti i convenuti.

L'indirizzo dei senatori e deputati era stato precedentemente consegnato al Re, che lo rimise all'Imperatore.

Il monumento al duca di Galliera a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 15,55:

L'inaugurazione del monumento Galliera riescì veramente solenne. Folla numerosa s'accalcava nelle alture circostanti. Sotto il padiglione trovavansi tutti i deputati liguri, molti senatori, il guardasigilli Costa, il sottosegretario De Martino, il generale De Sonnaz, l'arcivescovo di Genova, i vescovi d'Acqui, Sarzana, Diocleziapopoli, tutte le Autorità civili e militari della Liguria.

Il Principe Tommaso arrivò accolto da grandi applausi. Al suo arrivo, il sindaco di Pratolongo lesse un lungo discorso in cui, tessendo la vita del duca, ne magnificò le civili virtù, il cuore aperto a tutte le più alte idealità.

Parlò poi il ministro Costa, che elogiando il duca di Galliera, affermò come egli personificasse le virtù fortissime della razza ligure.

Il monumento è splendidor è un coro unanime di lodi, sia pel concetto, sia per l'esecuzione.

Venne notata la vivacità con cui il Duca di Genova si congratulò con lo scultore Monteverde. Tutto passò nel più grande ordine; nessun incidente.

***

Ecco il sunto del discorso del ministro Costa all'inaugurazione del monumento al duca di Galliera:

Costa esordì dicendo che il Re, sollecito sempre di trovarsi in mezzo al suo popolo, sia che frema di gioia, sia che gema di dolore, rappresentato dal ben amato Principe che porta il nome della Superba a noi raccoglie intieri gli affetti, confondesi ancora una volta col suo popolo per onorare la carità del cittadino che in carità riassunse lo scopo finale della sua esistenza.

Disse che i popoli condannarono all'oblio le virtù false e bugiarde, ma scolpiscono colle tradizioni i nomi di coloro che con la virtù vera e modesta onorarono l'umanità, e ciò dimostra il popolo di Genova, erigendo il sublime monumento all'imperitura memoria del duca di Galliera.

Tratteggiò poscia il grande carattere del duca, la sua opera indefessa, benefica e magnanima. Ricordò anche la duchessa di Galliera, continuatrice della benefica sua. Disse che i genovesi debbono trarre un grande insegnamento dalla benefica opera del duca di Galliera.

Soggiunse: « Esso vi indicò la via che dovete tenere e condurvi alla prosperità e grandezza. La società si dibatte in gravi distrette, ma il lavoro coordinato con costanza di propositi e beneficio dell'umanità può elevare l'opera vostra alla dignità di un'alta missione sociale, se il genio benefico del duca di Galliera inspirerà le vostre opere e le compirete. »

Concludo: « Serenissimo Principe! A nome del popolo genovese e del Governo vi esprimo la più viva riconoscenza per aver onorata questa simpatica festa. Esprimendo questo sentimento all'Augusto Sovrano, che vi inviò a rappresentarlo, ditegli che si è qui un popolo che lavora e spera; ed ha fede nell'avvenire. » (*Vivissimi applausi*)

***

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 23,10:

Stasera a palazzo Tursi il Municipio offerse un sontuoso banchetto alle Rappresentanze ed alle Autorità intervenute all'inaugurazione del monumento Galliera. Allo *Champagne* brindarono, applauditissimi, il Duca di Genova ed il sindaco Pratolongo.

La città, stasera, è animatissima. Le vie centrali e le adiacenze del monumento sono sfarzosamente illuminate.

Per gli insorti cubani.

Roma, 12, ore 16,40. — Il Comitato repubblicano di Roma, cui fanno parte Albani, Fratti, Gattorno, Zuccari, ecc., farà un appello agli italiani per una sottoscrizione a favore degli insorti cubani, che combattono da un anno per la libertà. Nella circolare-manifesto si dirà che l'Italia, la nemica alle avventure politiche, mai non ha smentito le sue tradizioni cavalleresche per le quali ha dato combattenti per la libertà di tutti i popoli e che non può rimanere indifferente a questo spettacolo.

Prefetto traslocato.

Roma, 12 (*Stefani*). — Minervini, prefetto di Avellino, è tramutato a Brescia.

Elezioni politiche parziali.

Udine, 12 (*Stefani*). — *Collegio di San Vito Tagliamento*. — Risultato di tredici sezioni sopra ventuna: conte Gustavo Fesche voti 792; Gattelazzi, 617.

Reggio Calabria, 12 (*Stefani*). — *Collegio di Reggio Calabria*. — Campagna voti 1318; Manfredi, 420. Dispersi o nulli 49.

Mancano sei sezioni.

Il sotto-segretario Palumbo perde la moglie.

Da Livorno, 11:

Vinta da un male ribelle, è morta la signora Antonietta Palumbo Florio, moglie del sottosegretario della marina. Era un modello di madre, un esemplare di moglie affettuosa.

La perdita della signora Antonietta lascia inconsolabile il marito vice-ammiraglio Giuseppe ed i figli Antonio, Carlo, Carlotta, Emanuele e Maria.

Nella Repubblica di San Marino.

Ci telegrafano da San Marino, 12, ore 18:

Oggi a mezzodì i reggenti reggenti hanno aperto l'arringo generale; intervennero numerosi cittadini e padri di famiglia.

In tutti i secoli trascorsi, fino ad oggi, le proposte presentate all'arringo avevano per oggetto di aggravare lo Stato di spese sopra spese, soltanto nella seduta generale odierna, un gruppo di operai sammarinesi ha indirizzato al Governo nuovi cespiti di entrata, chiedendo l'applicazione di leggere tasse proporzionate agli averi di tutti i cittadini, non esclusi i proponenti. La proposta degli operai sammarinesi incontra molto favore; e la storia economica della Repubblica registrerà la data odierna.

Un'elezione senatoriale in Francia.

Parigi, 12 (*Stefani*). — Oggi vi fu l'elezione senatoriale nel dipartimento della Senna, in sostituzione di Ploquet. Il deputato radicale-socialista Barodet fu eletto con 307 voti contro 231 dati a Giorgio Martin radicale.

Tumultuose elezioni a Malines.

Malines, 12 (*Stefani*). — Oggi vi furono le elezioni dei consiglieri comunali in sostituzione di quelli le cui elezioni non furono convalidate. Grande agitazione. Vi furono risse: alcuni feriti. Numerosi arresti.

Nel Nicaragua e Honduras.

Managua, 12 (*Stefani*). — L'esercito federale del Nicaragua e Honduras, comandato dal generale Bonilla, disperse una banda di 500 insorti comandata dal generale Ortiz.

Notizie di Cuba.

Madrid, 12 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che i colonnelli Parejo e Vanguez sconfissero gli insorti in Sigueanea. Gli insorti ebbero parecchi morti, di cui due ufficiali e varii feriti; inoltre 18 insorti si presentarono per ottenere l'indulto. A Matanzas fu attaccata una banda d'insorti proveniente dall'est. In un'prima scontro colle truppe spagnuole, questa banda lasciò 6 morti sul terreno e perdette altri 19 uomini mentre era inseguita.

Da corrispondenze dall'Avana si giornali spagnuoli rilevasi che Maceo è inseguito da vicino senza tregua dalle colonne spagnuole e si aspettano scontri importanti.

Un'Esposizione italiana a Buenos Aires.

Buenos Aires, 12 (*Stefani*). — L'Esposizione vinicola italiana si inaugurerà solennemente il 20 corrente.

Un vivace incidente fra Carducci e Guglielmo Ferrero.

Guglielmo Ferrero — il noto scrittore socialista, il collaboratore di Lombroso nella *Donna delinquente* — era, nel 1890, studente all'Università di Bologna.

Commemorandosi in quell'anno Aurelio Saffi, nel teatro Comunale di Bologna, gremito di popolo plaudente, il Ferrero a nome dell'Associazione radicale universitaria pronunziò del Saffi un elogio. Allora parlarono anche Quirico Filopanti, Aristide Venturini e Giosuè Carducci.

Dovendosi ora pubblicare a Bologna per iniziativa della Fratellanza *Pensiero ed azione*, un numero unico dedicato alla memoria di Aurelio Saffi, il Ferrero venne sollecitato a scrivergli. All'invito egli così rispose, da Parigi ove si trova per certi suoi studi di filosofia del diritto:

« Onorare Aurelio Saffi? Bisognerebbe averne il diritto. Saffi era un'anima pura; e per aver diritto di parlare di simili uomini bisogna non trovarsi in istato d'impurità. Dopo quello che è accaduto in questi ultimi tempi in Italia, ci vorranno molti anni di saggezza e di onestà generale, perchè si possa tornare alla memoria dei nostri grandi senza rossore e senza sfacciataggine.

« Io ricordo ancora con una lucidità straordinaria la sera della grande commemorazione del Saffi a Bologna, sei anni sono: ebbene, di coloro che parlarono allora con me che cosa è accaduto? Uno è morto; Fabro, occupato di codici e dispute forensi, s'è granito dalla vita del mondo; il terzo e il più forte di tutti è passato da commemoratore di Aurelio Saffi a paladino del peggior ribaldo che abbia governato l'Italia in questo secolo, a difensore del più disonesto, scellerato e pazzesco governo che si sia visto in questi ultimi cinquant'anni, nella Europa civile.

« E voi volete che io tenti ad aggiungere una fronda alla corona che deposi allora sulla tomba appena chiusa del giusto? L'unico modo di onorarlo è di preparare nel silenzio qualche arma da usare, presto o tardi, contro la ribalderia dei potenti di oggi.

Parigi, 3 aprile 1896.

« GUGLIELMO FERRERO. »

Una copia di questo *Numero unico* fu mandata, segnata, al Carducci, il quale ha risposto così:

« Un così detto *Numero unico*, intitolato: *In memoria di Aurelio Saffi, a cura della Fratellanza Pensiero ed Azione*, mi è mandato con nota speciale su certe parole di Guglielmo Ferrero, nominato a Francesco Crispi e a me. A chi manda e a chi la scrive risponde subito.

« Se io non conoscessi la leggerezza del giudizio che nel signor Guglielmo Ferrero è separata solo dall'orgoglio d'una vana dottrina; se io non conoscessi il difetto in lui del sentimento italiano, forse più ottuso da un cinquanno di internazionali sciocchezze, io potrei anche chiedere al signor Ferrero ragione delle sue scompigliate parole.

« Ma io conosco l'uomo: conosco e compiango l'ingegno e la coltura annebbiate dall'involuzione continua d'un determinismo scolastico. In un fascio il paladino di nessun (vocaboli romantici e feudali che non convengono a me) io fui, sono e sarò fino alla morte devoto a Francesco Crispi, perchè questo statista fu il concetto più alto e più forte dell'unità italiana, che è l'amore, la fede, la religione della mia vita. E come a meglio saldare quella, mancarono troppo presto gli anni a Camillo Cavour, così le voci si prolungarono molti a Francesco Crispi per difenderlo: per difenderlo dalle insidie e dalle offese turpi crescenti di polimorfi e d'amorfi, che Dio confonda.

« Così pensando, io mi vergogno che le ignominie, dementi e impudiche ingiurie di Guglielmo Ferrero siano scritte in italiano.

« Bologna, 11 aprile 1896.

« GIOSUÈ CARDUCCI. »

La lettera del Ferrero venne poi sequestrata e quindi il Carducci ritirò la risposta fatuale. Ma questa risposta carducciana era già stata comunicata ai varii giornali, come alla *Tribuna* ed al *Resto del Carlino*: e così l'incidente è divenuto notorio.

La *Tribuna* vi ha fatto, fra gli altri, questi commenti:

« Perchè l'articolo di Ferrero sarebbe stato sequestrato? Vi erano in esso, oltre le ingiurie a Crispi e a Carducci, altri attacchi a persone inviolabili? Bisognava dirlo.

« E che vuol dire il *ritiro* della risposta Carducci?

« Anche questo non è chiaro. »

Essa ricorda inoltre che Guglielmo Ferrero fu allievo di Carducci.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ALBISSOLA SUPERIORE (Savona).

12 aprile (*Corriere*). — **Grassazione incredibile.** — Così un'audacia straordinaria, accompagnata da pari ferocia, tre individui, tuttora ignoti, assalirono ieri, in pieno mezzogiorno, un uomo di circa quarantacinque anni, abitante nella cosidetta *Bandita*, presso il Cimitero di Stella, e dopo averlo massacrato a colpi di bastone, lo derubarono di quanto teneva in tasca, gettandolo poscia in un burrone del torrente Bisagno.

Primo ad accorgersi del delitto fu il cantoniere stradale del Comune di Stella, il quale passando per la strada che da Albissola conduce a quel Comune, vide il suolo per lungo tratto sfregato di sangue, e sentì i gemiti del povero ferito. Trasportato in una casa della Stella per le prime cure, il ferito riuscì ancora a raccontare il fatto e dare i connotati dei tre sconosciuti malandrini.

Corre voce, poi, che verso la mezzanotte un nuovo tentativo, probabilmente per opera degli stessi individui, sia stato perpetrato sopra due conducenti del Pianoscrivo Ghersi, i quali transitavano coi carri per quei luoghi.

Queste popolazioni ricordano tuttavia con raccapriccio un orribile assassinio avvenuto anni or sono, quasi nelle medesime circostanze presso la stessa Stella, tra Albissola e Stella.

ANCONA.

11 aprile. — **Un pazzo che minaccia sulla rivoltella un drappello di soldati.** — Oggi un drappello di soldati del Distretto, comandati dal furiere maggiore Pedrocaglio Guglielmo, recavasi alle esercitazioni di tiro a Monte Cardeto.

Il drappello era seguito a poca distanza dal tenente Desiderj Alessio.

I soldati, quando furono fuori porta Cavour, invece di passare per la strada maestra, presero per il prato, e dopo breve tratto udirono dei colpi di rivoltella. Il furiere maggiore suppose che autore dell'esplosione fosse un uomo che camminava sulla strada principale; ma nulsa se ne seppe.

Intanto il tenente Desiderj, passando a lato di quell'individuo, venne da esso chiamato.

Gli si appressò; l'altro lo puntò in bianco: « Fate subito ritirare quella truppa. »

Il tenente, meravigliato, gli ne domandò il perchè e si sentì rispondere: « Perchè così Dio e sedino. »

— Ma chi è lei?

— Io? Io sono Garibaldi!

— Ah! tanto piacere di conoscerla e arrivederla — disse il tenente che aveva capito che aveva a fare con un pazzo

— Permette che le dia un bacio?

— Faccia pure, — replicò il tenente, e accettò il bacio.

Mentre il tenente continuava il suo cammino il furier-maggiore, comandante il drappello, gli si avvicinava, avvisandolo che quel tale era un pazzo e che, secondo alcune persone, aveva caricato, poco prima, della rivoltellate contro dei passanti.

Il tenente allora, insieme col furiere, raggiunse lo sconosciuto chiamandolo col nome che si era dato:

— Garibaldi, venite qua; siete voi che avete esploso dei colpi di rivoltella.

— Sì, sono stato io. — E fu così che il pazzo portava la destra alla cintura ed estraeva una rivoltella, la puntava contro i militari.

Il tenente fu pronto a disarmarlo aiutato ed a stringerlo fra le braccia mentre il furiere afferratogli il braccio lo disarmava.

Per precauzione gli venne tolto anche il bastone che era animato con lama lunga trilaterale.

Tenuto sempre bene stretto, nonostante cercasse svincolarsi fu condotto pel momento nella caserma dell'artiglieria in piazza Cavour, dove venne identificato per Margaracci Alfredo, d'anni 40, ex-cancelliere del Tribunale di Ancona.

IGLESIAS (Sardegna).

11 aprile. — **Le visite dei congressisti.** — Iersera i membri del Congresso geologico visitarono le miniere di Montepani ed oggi quelle di Buca Abis, ammirando i risultati ottenuti dalla tenacia e dalla operosità del direttore Ansolmo Roux.

Questi fu largo di cortesie agli ospiti che si separarono al grido di *Viva Roux!*

SAVONA.

12 aprile. (*R.*). — **Una bambina abbruciata.** — La bambina Paolina Boccaccio, trovandosi sola nella cucina di sua abitazione in via Macelli, volle improvvidamente trastullarsi col fuoco, e questo si appiccò ad un tratto alle sue vesti diramando furiosamente.

Impotente a salvarsi, la piccina diedesi a gridare disperatamente, correndo all'impazzata per la casina, ed alle sue grida accorsero quei della famiglia, e riuscirono a soffocare le fiamme, non però in tempo da evitare orribili sentimenti al cuore della disgraziata, la quale, ricoverata d'urgenza al Civico Ospedale, la dovette ora soccombere alla gravità del male, dopo una straziante agonia.

— **Trasloco.** — Salutato da numerosi amici, è partito stamane per Verbara, dove venne destinato, il sotto-prefetto cav. dott. Bellari.

Rivolta alle guardie in Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 12, ore 22,45:

Stasera, alle ore 20, in piazza Vittorio Emanuele, le guardie di pubblica sicurezza, volendo arrestare certo Predossi, furiere di marina, alquanto alticcio, trovarono resistenza nei suoi amici e dovettero estrarre la daga, ferendo due individui.

Procedettero a varii arresti.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione V. — Goi Giovanni, Feola Vincenzo e Feola Antonio, appello; Bertellino Pietro, appello; Bertola Pietro ed Lazzarado Augusto, appello.

Sezione VI. — Piovano Giovanni, Delmiro Domenico, Truba Pietro, Carosso Lorenzo, Carosso Giuseppe, Villata Carlo e Berro Erasmo, furto.

Corte d'Appello. — Zoccaro Gian Gregorio, diffamazione.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ASTI.

12 aprile (*Stefani*). — **Ripercussione della fanciulla Ortalemmi.** — Ieri sera nel pomeriggio in Asti il comm. Cassetto ottolenghi, dirigevasi alle Autorità e notabilità cittadine da lui invitate, procedette all'atto notarile col quale acquistò gli stabili destinati a demolizione per l'ampliamento di piazza Roma. In essi sorgerà nel 1897 il monumento a ricordo dell'unità italiana, dallo stesso comm. Cassinelli donato al Municipio d'Asti col cento cinquanta dell'ampliamento della piazza. Asti può ritenersi fortunata di un figlio tanto munifico.

— **Necrologia.** — Morirà ieri sera rapito da pesante infermità, che seguiva da anni, il cav. prof. Michelangelo Anselmi, assessore municipale ora onorato, operoso, avvocato attivato ed amato.

CASELLE.

12 aprile. — **Il cholera festeggiato.** — Allo scopo di sedentarie la trista ricordanza a cholera e la cacciata quella a cavallo del signor Governo, Caselle era ieri in festa. E col cacciare! Buon numero di amici da Torino e da paesi circonvicini.

In un grande salone di proprietà della signora vedova Chiavazza, gentilmente concesso, addobbato dal bravo decoratore, di Torino, Aveva luogo il banchetto di circa 120 persone.

Il pranzo, da inappuntabilmente servito dal signor Orsola Savio, proprietario dell'*Albergo Milano*, in Torino.

Alla tavola d'onore, insieme al festeggiato, sedevano fra altri, l'on. Cibrario, il comm. Teia, consigliere della nostra Corte d'Appello; il pretore locale avvocato Boccardo.

Allo frutta, il signor Giovanni Gragila diede lettura di molte adesioni.

Primeggiarono in seguito applauditi discorsi di circostanza il signor Bertrano, il quale offrì a nome della Società operaia le insegne cavalleresche al festeggiato, il cav. Giacomo Gragila, l'on. Cibrario, il comm. Cassetto, il teologo Ilho, il quale

guerra, Valfre, il colonnello cav. Felice, è comandante del reggimento Savoia di cavalleria di stanza a Milano.

Il conte Giuseppe Ratti giovanissimo nell'esercito, ne uscì presto per ritornarvi nel 1848; prese parte alla repressione dei moti di Genova.

I funerali fatti or ora furono semplicissimi. Reggevano i cordoni: a destra Ilog. Benedetto Duraud pel Municipio, il marchese Cantono di Cova e il conte Carlo Arbaudo Mella; a sinistra: il maggior-generale Vacca, il colonnello di cavalleria cav. Tommasi e un capitano del reggimento *Firenze* a cui apparteneva uno dei figli.

Seguivano il Senato parecchi membri del Consiglio comunale, il conte Rasini, di Mailigliengo, il marchese Ghisolfi, molti ufficiali di cavalleria e rappresentanze di numerosi istituti cittadini.

Nessun discorso.

SPORT

Corse velocipedistiche al Velodromo Umberto I.

Le corse *sonderc*, indette per domenica scorsa e rimandate a causa del cattivo tempo, ebbero luogo ieri.

Il Velodromo, contro l'aspettativa, era poco affollato; i palchi pel resto pressochè vuoti.

Le gare, indette per le ore 14,30, non incominciarono che dopo le ore 15, e già il pubblico, specialmente degli ultimi posti, cominciava a dar segni di impazienza.

Ecco il risultato:

I. **Corsa Milano**, *Dilettanti* (Dilettanti). — In raggruppamento.

Percorso metri 2000, giri 5, tempo massimo 4'.

1° Premio, medaglia oro, medla — 2° Premio, medaglia argento — 3° Premio, medaglia bronzo.

Sono inscritti 23 e no corrono 11.

Dopo le tre corse per batterie, la quarta decisiva arrivano:

1° Bernabò, del V.-C. Ligure;
2° Bossi Ettore, del V.-C. di Novara;
3° Mosetic Francesco, del V.-C. di Genova.

Il totalizzatore dà per il primo arrivato L. 17.

II. **Corsa Firenze** — *Biciclette* (Dilettanti classificati, *junior* e *senior*, ed i tre premiati della corsa incoraggiamento).

Percorso m. 3000, giri 7 e m. 200, tempo massimo 8' 30".

1° Premio: Oggetto d'arte del valore di L. 100 — 2° Premio: Oggetto d'arte del valore di L. 50 — 3° Premio: Medaglia d'oro, piccola.

Sono inscritti quattro, ma corrono anche i tre primi arrivati alla corsa incoraggiamento.

Arrivano:

1° Ciceri Emilio, del P. P. Milano;
2° Flick, della Società Pedale;
3° Bernabò, del V. C. Ligure.

III. **Corsa Italia** — *Biciclette* (Grande — Dilettanti, libera a tutti).

Percorso m. 3000, giri 5, tempo massimo 8' 30".

1° Premio: Oggetto del valore di L. 200 — 2° Premio: Oggetto del valore di L. 100 — 3° Premio: Oggetto del valore di L. 50.

Anche per questa corsa sono inscritti ben ventinove corridori e dopo tre corse per batteria ha luogo quella definitiva con questo risultato.

Arrivano:

1° Mione Federico, del F. C. Milano;
2° Ciceri Emilio, della P. P. Milano;
3° Minozzi, della *Minerva*, Milano.

IV. **Corsa Torino** — *Tandem* (Dilettanti, libera a tutti).

Percorso m. 4000, giri 10, tempo massimo 7' 17".

1° Premio: Oggetto del valore di L. 150 — 2° Premio: Id. di L. 100 — 3° Premio: Medaglie d'oro, medie.

Corsa più interessante e più divertente della giornata.

Inscritte coppie 11 e corrono cinque, arrivando in quest'ordine:

1° Flick-Scarland (Pedale e V. C. Asti).
2° Roma-Ciceri (F. C. Milano e P. P. Milano).
3° Minozzi-Pereda (Minerva Milano e Club Ciclistico Milano).

V. **Corsa finlogna** — *Biciclette* (Consolazione). Pei corridori della giornata, esclusi il primo arrivato nella corsa Milano ed i premiati nelle successive.

Percorso m. 3000, giri 8, tempo massimo 3' 33".

1° Premio: Medaglia d'oro, piccola — 2° Premio: Medaglia d'argento — 3° Premio: Medaglia di bronzo.

Corsa diclea in due batterie, nelle quali corrono complessivamente 11 corridori; dopo di che ha luogo quella definitiva.

Arrivano:

1° Dorosi Carlo, della S.Pedale.
2° Bossi Ettore, del V. C. Novara.
3° Mosetic, del V. C. Ligure.

Il vento levatosi a metà dello spettacolo obbligò molti a lasciare la pista prima della fine delle gare ed alle 18, terminate queste, il pubblico che aveva sfidato coraggiosamente la polvere e la sola provata dall'impetuoso figlio di Eolo, non tardò a sfollare il velodromo.

Le regate internazionali a vela.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 23,30:

Nelle regate internazionali a vela rimasero vincitori quattro *yachts* francesi: *Saint-Martial*, *Rebelle*, *Endcore*, *Nick*.

La coppa reale venne assegnata all'*yacht Saint-Martial*, di Rocheshouart.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — L'Impresa avverte che, continuando l'indisposizione della sig. Anna Rosini, la prima rappresentazione dell'opera *Aida* è stata rimandata a domani martedì.

Stasera, lunedì, riposo.

Teatro Balbo. — La Compagnia Cirio-Scagnamiglio rappresenterà stasera l'operetta *dello Zallar*: *Il venditore di uccelli*.

Quartetto Giovannetti. — L'ultimo concerto della serie di quest'anno, chiamò ieri nella sala del Liceo musicale un pubblico di uditori anche più numeroso delle altre volte. L'esecuzione migliore fu quella dello splendido quintetto dello Schumann per pianoforte ed archi, dove gli esecutori si dimostrarono assai affiatati, precisi, buoni interpretatori e coloristori.

Anche i pezzi del Bolzoni furono eseguiti bene, con slancio e finitezza: meno, e con qualche incertezza, il difficilissimo quartetto del Beethoven.

Del Bolzoni udimmo due romanze e uno studio per quartetto; degni in tutto dell'autore loro, non fra i primi dei moderni quartettisti italiani.

Come in tutte le composizioni del Bolzoni, furono rilevate in queste un'aristocratica elevatezza di stile e di idee, una scrupolosa unità di pensiero, una elegante naturalezza di svolgimenti; anche là dove si allontana dallo stile prettamente polifonico, il Bolzoni sa conservarvi perfettamente le forme e l'eleganza, proprie della musica di quartetto; e le romanze sue non sono mai la melodia d'uno strumento solo accompagnato dagli altri, ma sempre un canto di quel solo cui tutto il complesso, che è formato dai quattro singoli strumenti.

Le due romanze hanno per caratteristica la dolcezza di sentimento; lo studio ultimo, la energia e la potenza efficacissima, tutti e tre furono applauditissimi.

E applauditissimi furono pure i bravi esecutori tutti: la pianista signorina Amalia Giovannetti, la signorina Luigia Giovannetti, i maestri Giovannetti, Figliera e De Paolis a loro le approvazioni degli uditori, più che saluta d'addio, debbono significare arrivederci per un altro anno.

C. B.

Il concerto di un pianista dodicenne. — È l'adolescente Alfredo Casella, figlio di quel maestro Casella che i torinesi hanno pregiato per molti anni insegnante di violoncello e direttore di una scuola di accompagnamento. Tenuto lontano dall'arte da una dolorosa infermità, il maestro Casella ha ora la soddisfazione di veder avviarsi per un cammino artistico pieno di promesse il giovinetto figlio Alfredo.

Questi ha studiato il pianoforte alla scuola della madre, valente pianista, e ha poi perfezionato i suoi studi sotto il professor Buffaletti. Tempo fa ha dato un saggio della sua valentia al Circolo degli artisti; poi, per consiglio di molti esperti, che nel fanciullo ravvisarono una prodigiosa precocità e vigoria d'ingegno musicale, si recò a Parigi, ove preso parte ad un grande concerto della *Palestra*, organizzato da quell'infaticabile cav. Pense, e si fece poi sentire al Conservatorio, suonando varie volte davanti al Diemer, al Breitner, al Wider e ad altri insigni pianisti: i quali tutti gli furono larghi di lodi e di splendidi pronostici, ed il Diemer, anzi, gli fece promettere di recarsi l'anno venturo al Conservatorio parigino, come suo allievo.

Sul punto di avviarsi, adunque, a quegli studi superiori che debbono perfezionare in lui le mirabili e rare doti naturali, l'adolescente Casella vuole ora dare un saggio del proprio ingegno pianistico ai suoi concittadini in un pubblico concerto.

Questo concerto avrà luogo domenica ventura, 24 aprile, al teatro Carignano. Ne daremo presto il programma.

La Torino musicale, intelligente e colta, sarà certo desiderosa di conoscere e giudicare le qualità pianistiche del giovane Casella.

CRONACA

L'adunanza del Comitato generale dell'Esposizione 1898

L'Esposizione si farà al Valentino

Ieri nella vecchia aula del Parlamento subalpino, si radunava il Comitato generale dell'Esposizione pel 50° anniversario dello Statuto per decidere intorno all'ubicazione della Mostra stessa.

La deliberazione era importante, sia perchè riguardava l'Esposizione destinata a celebrare lo Statuto — ed è bello che di ciò si discutesse in quell'aula, dove lo stesso dello Statuto si fondò l'unità italiana, — e sia perchè la questione dell'ubicazione era diventata una vera questione cittadina.

Alle 14, con la puntualità solita di Casa Savoia, S. A. il Duca d'Aosta, presidente del Comitato generale della Mostra, entrò nell'aula, che in breve si andò riempiendo. Si può dire che non v'era uno stallo vuoto, e l'aula presentava un aspetto veramente solenne e imponente; pareva quasi di essere tornati ai tempi in cui a palazzo Carignano si decidevano le sorti del Paese.

S. A. prende posto al seggio presidenziale con a fianco il sindaco conte Rignon, il conte Di Sambuy, il comm. Palestrina, commissario-generale dell'Esposizione, il cav. Garelli, ensigliere delegato.

Al tavolo del Comitato prendono posto l'onorevole Villa, il cav. Demichelis, il cav. Rabbi, l'on. Badini-Confalonieri, il cav. Dansentel, il comm. Ajello, il cav. Diatto Battista, il commendatore Sachori, l'on. Ferraro di Cambiano, il cav. Bianchi.

Il Principe presidente dichiara aperta la seduta e fa dar lettura dal segretario generale, comm. Palestrina, del verbale dell'ultima seduta, che è approvato senza discussione, quindi dà la parola all'on. Villa, presidente del Comitato esecutivo.

Il discorso dell'on. Villa.

« Altezza Reale! Il nostro cuore si leva a Voi, pieno di affetto e di gratitudine.

« Il vostro intervento conferma che sempre i Principi di Casa Savoia si associano a tutte le più nobili manifestazioni del popolo italiano. La nostra gratitudine a Voi specialmente che rappresentate qui le venerate sembianze dell'augusto Vostro avo che Torino ricordera sempre con affetto. »

Qui l'onorevole Villa, dopo aver brevemente accennato alla mostra del 1881 che segnò una grande data come manifestazione delle forze pacifiche d'Italia — ma che fu sventurata, dà conto sommario del lavoro cui si accinse il Comitato esecutivo.

Nel 18 novembre 1895 le più cospicue notabilità di Torino, nelle sale della Camera di commercio, deliberavano di celebrare solennemente il 50° anniversario dello Statuto, ritenendo che il miglior modo di celebrarlo sia quello di chiamare a convegno gli italiani qui nell'antica capitale o dire che cosa ha potuto produrre l'Italia in questi cinquanta anni dalla data gloriosa, e credemmo allora che non si potesse più degnamente ricordare quella data che con una Esposizione. Ci demmo al lavoro, abbiamo raccolte adesioni e sottoscrizioni, ed ogni passiamo dire che, confortati dal voto delle Rappresentanze della Provincia e dall'appoggio morale e materiale della Civica Rappresentanza, l'Esposizione è un fatto compiuto.

Qui l'oratore accenna alle accoglienze e allo appoggio morale del Re e dei Principi; ed aggiunge che non v'ha città che abbia sollevato un dubbio, grazie alla concordia nel sentimento della patria, per celebrare questa data, e che nessuna città aveva il diritto di tale commemorazione quanto la città di Torino, perchè qui nacque lo Statuto.

Dice che dal 18 novembre 1895 a questa parte l'opera del Comitato sembrò meno efficace perchè l'Italia è stata sopraffatta dai lutti nazionali. Ma dovevamo inarcare accanto a questo sconforto? No! Il sentimento di questa nostra natura gagliarda resiste come ha resistito sempre alle più dure prove.

« Dunque coraggio! — esclamò l'oratore — l'Esposizione pel 50° anniversario dello Statuto deve essere un'affermazione delle forze della Nazione, conscende nel riconoscere che vi ha qualche cosa di più forte delle sventure, la concordia degli italiani, validata da Casa Savoia. »

L'oratore accenna quindi alle questioni amministrative, e quanto si è conseguito e alle promesse di appoggio venuto da enti.

Il Comitato deve votare sulla domanda di costituire onto morale l'opera della Mostra; e deve pronunciarsi anche sull'aggregazione a sè di nuove persone autorevoli nel campo dell'arte, delle scienze, dell'industria.

Di questi nuovi membri del Comitato si è fatta una lista che sarà in questa seduta sottoposta a votazione.

Per l'ubicazione.

L'on. Villa entra quindi nel tema principale e importantissimo dell'ubicazione della Mostra.

Sono in campo due parole: uno per la scelta del Valentino, l'altro per piazza d'Armi. Il Comitato studiò con diligenza ed amore, e senza l'ombra delle prevenzioni, i varii progetti per l'una e per l'altra località, e dopo vagliata e raffrontata ogni ragione pro e contro ciascuna delle due località, votò pel Valentino. (*Applausi*)

Dice che la Commissione tecnica ha dato voto favorevole a piazza d'Armi; ma crede che la popolazione torinese nella maggior parte sia per la scelta del Valentino.

Si diffonde nelle ragioni di varia indole per le quali il Comitato scelse il Valentino, e fra queste ragioni ci è quella dei mezzi finora conseguiti; dichiara poi che se il Comitato generale non sceglierà il Valentino, altri dovrebbero continuare l'opera del Comitato esecutivo.

Chiude facendo voti perchè, qualunque sia la scelta che farà il Comitato, l'Esposizione riesca degna del grandissimo e patriottico suo significato. (*Vivissimi applausi*)

Il presidente Duca d'Aosta mette ai voti la prima proposta per l'erezione in Ente morale dell'Esposizione, e viene approvata all'unanimità.

Apre quindi la discussione sulla proposta che l'Esposizione si faccia al Valentino.

Il signor *Rocelli*, che è presidente del Circolo della Crocetta, chiesta ed ottenuta la parola, dopo una serie di premesse tendenti a dimostrare il proprio disinteresse, propone la sospensiva, invocando nuovi e più profondi studi sulle località.

L'on. *Villa* risponde pregando il signor Rocelli di ritirare la sua proposta, in considerazione anche che piazza d'Armi verrà destinata, col consenso dell'Autorità militare, ai giuochi olimpici, al grande concorso generale di ginnastica e ad altre feste che si faranno durante l'Esposizione.

Il signor *Rocelli* dice che dopo le egregie parole dell'onorevole Villa ritira la sua proposta. (*Vive approvazioni*)

Il *Duca d'Aosta* prega votare che approvano la proposta pel Valentino di alzarsi.

S'alzano tutti come un sol uomo meno Raveti e uno a due altri.

L'on. Villa prega S. A. di far votare dal Comitato i seguenti nomi, nuovi membri del Comitato stesso:

Guicciardini conte Francesco, ministro d'agricoltura, industria e commercio — Baraudi avvocato Augusto, deputato, ex-ministro d'agricoltura, industria e commercio — Bonelli comm. avvocato, deputato Paola, presidente del Consiglio provinciale — Farini Domenico, presidente del Senato —, Ferraris avvocato deputato Maggiorino, ex-ministro poste e telegrafi — Mazzucchelli comm. avv. Ferdinando, presidente della Deputazione provinciale — I presidenti dei Consigli provinciali di Alessandria, Cuneo, Novara — Il prefetto di Torino — Locarni comm. prof. Giuseppe, presidente della Camera di commercio — Morozzo Della Rocca conte Enrico, generale d'esercito — Caderna conte Raffaele, senatore, tenente-generale — Bottero dott. G. B., direttore della *Gazzetta del Popolo* — Verdi comm. Giuseppe, senatore.

Micaglia comm. Nicola, direttore generale dell'agricoltura — Bodio comm. prof. Luigi, direttore generale della statistica — Callegari prof. comm. Gherardo, capo-divisione dell'industria e del commercio — Magaldi comm. avv. Vincenzo, capo-divisione per il credito e la previdenza — Rossi Alessandro (da Schio) senatore — Comm. Florio, Palermo — Cattaneo comm. ing. Alfredo, Napoli — Comm. Arnaldo Sanctis-darena — Bombrini comm. Giovanni senatore, Firenze — Orlando comm. Luigi senatore, Livorno — Tosi, industriale, Legnano — Neville, industriale, Venezia — De Angeli comm. Ernesto, Milano — Gionori marchese Carlo, deputato, Firenze — Devecchi cav. Massimo, Milano — Gadda cav. Emilio, Milano — Raggio [illegible] Edilio, Genova — Crespi commendatore Silvio, presidente Associazione cotoniera, Milano — Cav. Pirelli, della Ditta Pirelli e C., Milano — Bernardi cav. Tommaso, Milano — Assonna conte Alberto, Milano — I capi sindaci delle città italiane.

La lista è approvata.

L'on. *Villa* prega l'assemblea di votare un ringraziamento al Duca d'Aosta pel suo intervento a presiedere l'importante seduta. Tutti si alzano acclamando al Principe, che ringrazia con replicati inchini.

La seduta è sciolta fra i commenti generali, dappoichè si credeva che la scelta dell'ubicazione generasse una viva discussione da parte dei fautori per piazza d'Armi.

Una funzione funebre pei caduti d'Africa

Stamane nell'oratorio dell'Istituto per le figlie dei militari, alla barriera di Casale, fu celebrata una Messa di requiem per i caduti d'Africa, presenti le LL. AA. RR. la Duchessa Letizia d'Aosta, la Duchessa Isabella di Genova, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino e le Autorità civili e militari, le patronesse dell'istituto, moltissimi invitati e tutte le alunne.

All'estremità principale dell'istituto campeggiava la seguente epigrafe: « Nella chiesa — dove le figlie dei militari — ogni giorno inalzano a Dio — fervide preghiere — venite o pietosi — ad invocare — per i martiri della guerra africana — pace e riposo. »

Un'altra epigrafe di più modeste proporzioni era pur stata eretta dall'oratorio.

Eccone il testo: « Gran Dio misericordioso — accordate pace — ai valorosi figli d'Italia — morti — con sublime eroismo lontani dalla patria. »

La funzione, incominciata verso le ore 8 3/4, è durata oltre un'ora. Funzionava all'altare il sacerdote prof. cav. Papa, direttore spirituale dell'Istituto, assistito da altri sacerdoti.

La messa, scritta appositamente dal maestro cav. Arrigo, fu eseguita dalle alunne e da una scelta orchestrina, diretta dallo stesso autore.

Fra le Autorità presenti abbiamo notato l'onorevole Villa, vice-presidente dell'Istituto, il generale Biandrà, il comm. Giobert, l'ingegnere Reycend, il comm. Ajello, il comm. Garelli, reggente la Prefettura, i generali D'Oncieu, comandante il Corpo d'armata, il generale Ottolenghi, comandante la Divisione, molti altri ufficiali superiori, il cav. Guyot, segretario dell'Istituto.

Il servizio d'onore era fatto da un plotone di guardie municipali sotto gli ordini del loro comandante cav. Ferrari.

Arrivi e partenze. — Transitò, da Roma diretto a Parigi, l'on. Attilio Luzzatto.

Il [illegible] Musso, direttore della Mediterranea, partì alla volta di Roma.

Assemblea del Comizio dei Veterani e banchetto. — L'annuale assemblea del Comizio primario dei veterani 1848-49 ebbe luogo ieri sotto la presidenza del vice-presidente cav. Canfari Lorenzo, e riuscì, al solito, animata.

Il comm. Musso fece la commemorazione del compianto generale Credaro-Visconti, presidente del Comizio, e del generale Quadrio di Peranda, altro benemerito dei veterani, elogiando le virtù civili e militari dei due defunti.

Dopo breve discussione vennero approvati il conto del 1895, l'aggregazione al Comizio dei reduci del 1860 e del 1870 ed un concorso ai ricordi al generale B. Galletti, al generale Clemente Corte, al maggiore Toselli ed al tenente-colonnello Galliano.

L'assemblea delli ró in massima di solennizzare nel 1898 il 50° anniversario dello Statuto, la dichiarazione della guerra dell'indipendenza ed il [illegible] anniversario della nascita di re Carlo Alberto.

Annuvia pure di inaugurare in quell'epoca una nuova bandiera sociale.

Procedutosi quindi al sorteggio delle cariche sociali, riuscivano eletti a *consiglieri effettivi*: i signori: Canfari cav. Lorenzo, Musso commendatore Luigi, Faraut cav. Ludovico, Chiarelli cav. Angelo, Ciocetti cav. Carlo, Aiello commendatore Luigi, Giolitti [illegible] Andrea, ed a *supplenti* i signori Onegaia e Sicardi.

Prima di sciogliersi l'adunanza inviava il seguente telegramma al tenente-generale Ponzio-Vaglia, primo aiutante del Re, a Venezia:

« Comizio primario veterani 1848-49 convocato assemblea commemorare prima vittoria guerra indipendenza rinnova San Maestà atti - fedeltà, omaggio recenti larghezze compagni - più bisognosi, tributa riconoscenza profonda - adorato nostro custodire Casa Sabauda, sonno - Parlamento, patriottismo popolo, valore esercito, munificio Nazioni sorelle, augura sangue - versato sia fonte concordia italiani, prosperità inseparabile Re, patria.

« CANFARI, *presidente*. »

Alle 19 i veterani si riunivano a banchetto all'*Albergo Firenze* per finire bene la giornata, che ricorda la battaglia di Goito.

Si notavano il cav. Canfari Lorenzo, il dottore Bottero, il comm. Musso, il colonnello lavorse cav. Hernandez, il colonnello commendatore Campana, il cav. Chinelli, il cav. Mazza, il cav. Curruti, il maggiore cav. Cioretti, ed altri molti.

Il pranzo, allestito dal signor Savio Lorenzo, trascorse fra la schietta e cordiale allegria.

Alla frutta, il comm. *Musso* ringraziò i colleghi, il dott. Bottero e la Stampa per essere intervenuti al banchetto. Si augurò di rivedere gli amici per molti anni ancora al lieto simposio. Espresse sinceri rallegramenti ai colleghi che ebbero onorificenze in questi ultimi tempi e specialmente al colonnello Campana che tutti stimano. Terminò con un evviva all'Italia ed al Re.

Il colonnello *Campana* ringraziò brindando ai Veterani e mandando un affettuoso saluto ai soldati italiani testè caduti in Africa.

Il dottor *Bottero* ringraziò a nome suo ed a nome della Stampa delle gentili dimostrazioni. Si associò al brindisi fatto ai Veterani ed al saluto mandato ai caduti in Africa, elogiando i soldati italiani per il valore di cui diedero prova ad Abba Carima.

Disse parole affettuose in memoria del defunto generale Credaro-Visconti, degno presidente dei Veterani, e si augurò che i nuovi eletti ammessi nel Comizio continuino le tradizioni di quelli che vennero sempre alla bandiera d'Italia sui campi di battaglia.

Il cav. *Mezza* si unì a quanto dissero i precedenti oratori, e mandò un saluto all'Imperatore di Germania, amico d'Italia ed alleato del nostro Sovrano.

Il cav. *Cerasano* propose che in occasione del futuro anniversario di Carlo Alberto (il pellegrinaggio a Superga) si invitino ad intervenire il Sotto-Comitato della Croce Rossa e l'*Associazione dei cittadini dell'ordine*, di cui il generale Credaro-Visconti era pure presidente.

Il comm. *Musso* approvò e diede schiarimenti circa la funzione che si compie nel mese di luglio a Superga, alla quale sono invitati vari Sodalizi cittadini.

Il cav. *Crosfori* ringraziò gli oratori, la Stampa ed il decano Bottero, mandando anch'egli un saluto ai soldati che si batterono eroicamente in Africa.

Chiuse la serie dei discorsi il comm. *Musso* invitando i soci a concorrere all'Esposizione nazionale del 1898, al quale invito risposero subito parecchi sottoscrivendo azioni.

Il 2° Congresso dei ferrovieri. — Nei locali della *Lega dei ferrovieri*, sul corso Re Umberto, N. 54, si tenne ieri la prima seduta del 2° Congresso dei ferrovieri. Le linee generali dei lavori erano già state tracciate dal Comitato esecutivo in seduta del giorno 11.

Su trentadue tra gruppi e sezioni componenti la Lega, ben [illegible] sezioni e otto gruppi si sono fatti rappresentare al Congresso. Sono presenti fra altri i signori Pozzo, Nofri, Branconi, nomi ben noti ai ferrovieri per la loro grande attività messa a servizio della Associazione.

La seduta fu aperta con un discorso del signor Branconi, a cui seguì la lettura del Rendiconto del Comitato esecutivo dell'esercizio dell'anno 1895.

Si discussero quindi alcune modificazioni allo statuto sociale; discussione che verrà pure continuata nella seduta d'oggi e attorno a cui è maggiormente attratta l'attenzione dei congressisti, trattandosi di dare alla Lega un indirizzo di più spiccata radicalezza.

Il Congresso verrà chiuso probabilmente domani, e ne riferiremo i risultati.

La Lega dei ferrovieri, nata a Milano due anni fa per iniziativa di pochi ferrovieri, conta attualmente venti mila associati.

Un cane idrofobo in via Garibaldi. — Verso le 11,30 di iersera la via Garibaldi fu messa a rumore da un cane marrone, da caccia, il cui aspetto dimostrava che era affetto da idrofobia.

L'animale passando vicino al ragazzo Monti Giuseppe, d'anni 11, che portava un piccolo involto, lo addentò ad un braccio; quindi proseguì la sua corsa verso piazza Statuto, rincorso da alcuni cittadini, da una guardia municipale e da alcuni pompieri, che riuscirono a mozzargli una sciabolata alla coda producendogli una ferita, dalla quale perdeva molto sangue.

Ad un certo punto il cane ritornò indietro verso piazza Castello, piazza Reale, infilò il gran portone del Palazzo e uscì per piazza San Giovanni, poi piegò in via Venti Settembre, poco via Santa Teresa e via Arcivescovile, e non sappiamo finora, se e dove fu raggiunto e fermato dai suoi inseguitori.

Il povero bimbo morsicato fu condotto da un signore nella farmacia Tacconis, poi al Municipio.

Pare che l'animale non abbia morsicato altre persone o quadrupedi; ad ogni modo se a qualcuno consterà che altri cani siano stati addentati, soddisferà ad un'opera di coscienza se la denunzierà alle Autorità, perchè guenda i provvedimenti che sono del caso.

Un cadavere che rimane sconosciuto. — Il cadavere dell'ignoto trovato morto il mattino di venerdì 10 corrente alla cascina Begetto, non fu da alcuno riconosciuto, sebbene sia stato per tre giorni esposto nella camera mortuaria di via Cournaglia, e siccome la decomposizione si faceva rapidamente, così il pretore ordinò fosse egualmente seppellito.

Ma si trovarono però nelle tasche alcune carte, dalle quali pare possa essere un tal Gilens Giuseppe del fu Giovanni Battista, di anni 31, da Cavallermaggiore.

Un suicidio. — A Bertolla il fanciullo Ogelia Giovanni, di anni 10, trastullandosi con altri suoi coetanei, lanciò un sasso che colpì alla fronte la ragazzina Nesco Carolina, d'anni 11, producendole una ferita lacera, dalla quale perdeva sangue. Fu medicata prima sul posto dalle guardie municipali e poi dal dottor cav. Mazzetti, medico del luogo, e giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

Un piccolo incendio. — Verso le ore 11 di ieri si manifestò un principio d'incendio nella cantina sotterranea di certa signora Peretta Maria, e precisamente nascosta da comunicabili in via Principe Amedeo, N. 38.

Guardie municipali e pompieri, subito sollecitamente sul posto, la spensero in brev'ora, non danno quasi insignificante, subendo le difficoltà non lievi nè poche, nè lievi, pel denso fumo di cui si erano riempiti gli ambienti sotterranei.

I pompieri fecero uso della maschera « Speale. »

Il coltello fra carrettieri. — R. Giovanni, d'anni 30, carrettiere, veniva ferito di coltello iersera, intorno alle 23,30, in via San Donato, al civico 5, all'altezza, ad opera dei carrettieri F. Antonio, e V. Michele con i quali era venuto a diverbio e alle mani. I feritori vennero arrestati ed il ferito fu riportato al San Giovanni in istato gravissimo.

Morto per coltellate. — Ieri al San Giovanni cessava di vivere Morlacco Alessandro, d'anni 30, ardellaio, in seguito a diverse ferite di coltello al capo, riportate il 15 marzo u. s. a Chieri, per opera di sconosciuti.

Disgrazia accidentale. — Rosa Benedetta, d'anni 68, mentre dalla finestra pubblica alla stazione di P. N., scivolò e cadde riportando la frattura della gamba sinistra. Guarirà fra otto giorni.

Per ribellione agli agenti di P. S. — La scorsa notte, intorno alle 2, furono arrestati Al. Giovanni, d'anni 22, ed il fratello Michele, d'anni 18, e M. Domenico, d'anni 19, perchè, essendo venuti a questione con altri individui in via Ponte Mosca, si ribellarono agli agenti di P. S. che erano accorsi per dividerli.

Chi ha smarrito? — Il signor Paglietti Emilio rinvenne un portamonete contenente piccola somma e lo consegnò alle guardie municipali.

Tra ragazzi. — Una guardia municipale fece medicare presso alla farmacia Arcari, e poi accompagnò al San Giovanni, il ragazzino Vota Giuseppe, di anni 7, il quale era stato ferito alla testa da una pietra lanciatagli contro — disse lui — da alcuni ragazzi nella via della Pacina. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

Corsi velocipedistici? — La ragazzina Rosso Adelaide, d'anni 8, fu urtata e fatta cadere a terra da un velocipedista ieri nella via Ponte Mosca, riportando lievi escoriazioni. Il velocipedista, da nome pel momento sconosciuto, proseguì veloce in Barriera di Milano, senza punto darsi pensiero della bambina che aveva urtata.

PICCOLA CRONACA

Alle « Provinole d'Italia ». — L'altra sera venne inaugurata in piazza Castello, angolo via Garibaldi, il grande stabilimento di confezione *Alle Provinole d'Italia*, della Ditta Seves, Barbera, Bertola e C.ª.

Superfluo il dire l'accoglienza gentile e cortese fatta ai numerosi invitati accorsi dai nuovi proprietari. Sino ad ora tarda, una folla di cittadini ammirava le splendide vetrine, nonchè la originale disposizione dei magazzini, che si distende affatto del cortile alle di tutti i negozi di Torino, e gli queste ne data lode al bravo artista signor Carlo Albertotti della Ditta Bosso Carlo e C.ª, il quale ideò ed eseguì la parte artistica nella sala scenica e fantasia.

Concorrerà pel coll'opera lacrimatelligente nell'esecuzione degli altri lavori e nelle relative forniture, i seguenti industriali:

Signor Vogliotti, signori Francesco ed Agostini, Ditta Chioterio, rappresentante della Ditta Tosca e C.ª di Milano, signor Novarina Secondo.

Ai coraggiosi ed intraprendenti negozianti, che cominciano così bene il loro nuovo esercizio, auguri di prosperi affari.

STATO CIVILE. — Torino, 12 aprile 1896.

NASCITE (di cui maschi 21, femmine 15).

MATRIMONI: Ainaretto Sebastiano con Prato Maria — Chiappino Giovanni con Russo Luigia — Coppo Francesco con Tamielli Zelinda — Gaja Giuseppe con Pina Giulia — Mariano Angelo con Cerruti Teresa — Otello Costanzo con Maria Francesca — Pons Carlo con Aimone Maria — Rancella Giovanni con Bosso Margherita — Ricciardi Ernesto con Grasso Angela — Rosso Antonio con Calligaris Ida — Strigella Giovanni con Gillardi Giuseppina — Tirante Claudio con Armandi Luigia — Tonelli Bartolomeo con Ferraro Pasqualina — Vaj Angelo con Lauber'i Anna — Valle Martino con Lupo Caterina — Bariolo Giuseppe Felice con Felicia Carola v. Loss — Giva Pietro con Ferrera Maria Caterina v. Gallo.

MORTI: Olivero Antonietta n. Sarzale, d'anni 48, di Mercetta, portinaia, via San Tommaso, 10.

Toscano Maria, id. 43, di Canzo, cuoca, corso Vittorio, 8.

Bertolini Carlo, id. 70, di Bazzano, calzolaio, via Mazzini, 21.

Gallo Margherita v. Travaglio, id. 60, di Cortemiglia, sarta, via Mazzini, 56.

Schiativa Giuseppina v. Nebiolo, id. 70, di Rocca d'Arazzo, agiata, corso Vittorio Emanuele, 44.

Rivaira Virginia, id. 31, di Collegno, valigiaio, via Arsenale, 30.

Curioni Maria Antonietta, id. 8, di Torino, scolara, via Ormea, 3.

Diostro Rosa, id. 40, di Torino, cameriera, via Saluzzo, 37.

Serratto Teresa v. Allamanati, id. 50, di Torino, stir.

Demoria Vitt., id. 37, di San Damiano d'Asti, mecc.

Giardini Virginia, id. 10, di Casalmonferrato, casalinga.

Florio Paolo, id. 20, di Vanzia di Front, operaio.

Topino Domenico, id. 67, di Torino, impagliatore.

Pirone Sebastiano, id. 70, di Dogliani, agiato.

Vico Giuseppe, id. 75, di Vezza d'Alba, panattiere.

Reinaut Stefano, id. 70, di Pietra Pinzio, negoz.

Belle Luigi, id. 27, di Terra, pianovale.

Più 11 minori d'anni 6.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 17, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 1.

Le corse di cavalli a Napoli.

Terza giornata.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 6:

Ecco l'esito delle corse di ieri che riuscirono splendide per concorso ed [illegible] di pubblico.

Prima corsa. — Premio Capodimonte. — Lire 1000 per cavalli di tre anni e oltre di ogni paese. — Distanza [illegible] metri.

Corrono: *Vivilla*, del barone G. Bordonaro; *Verve*, di Costanzo [illegible].

Arriva Verve.

Seconda corsa. — Premio del Campo di Marte. — (*Handicap*). Lire 3000, delle quali 1000 al secondo per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. — Distanza 1600.

Corrono: *Varenna*, di Teodorico Cassot; *Sultan*, di T. Rook; *Royal Hart*, della razza Volta; *Verve*, di Costanzo Sicoli; *Noble Dame*, di Camillo, *Snow Shoe*, della razza Sansalvà.

Arriva primo *Snow Shoe*, secondo *Royal Hart*, terzo *Sultan*.

Terza corsa. — Premio di Tre Anni. — Lire 3000 per puledri interi e puledre di ogni paese nati nel 1893. — Distanza metri 2000.

Corrono: *Pistacchi*, della razza Santalvà; *Turpentine*, della razza di Carmignano, *Guiarde*, di Camillo; *Goldoni*, di T. Rook.

Arriva primo *Pistacchi*, battendo *Goldoni* per sei lunghezze; terzo *Guiarde*.

Quarta corsa. — Premio Capodimonte. — Lire 1000 per cavalli di tre anni e oltre di ogni paese che avranno corso nella riunione di Napoli 1895 senza vincere alcun premio. — Distanza m. 1600.

Corrono: *Richmond*, della razza Volta; *Hanna*, di G. Stadtlander; *Indiela*, di Berardo Berardi; *Clarette*, di G. Calzolaio.

Arrivano: primo *Indiela*, secondo *Richmond*, terzo *Hanna*.

Quinta corsa. — Military. — *Steeple chase* (Ufficiali in attività di servizio appartenenti alla sesta circoscrizione). — L. 2000 date dal Ministero della guerra, delle quali 1000 e le entrate al vincitore e 600 al secondo. — Distanza m. 1500. Quattro partenti e un sposa la corsa.

Corrono: *Canzonetta*, del tenente Varini; *Chatter Box*, del tenente Caprili; *Fashion*, del tenente Tosi di Valsalusa; *Paris*, del tenente Gastaldi.

Arrivano: primo *Chatter Box*, secondo *Paris*, terzo *Fashion*.

ULTIME NOTIZIE

Le ovazioni ai Sovrani in Venezia.

Onorificenze concesse da Guglielmo.

Venezia, 12 (*Stefani*). — L'on. Rudinì si recò oggi alla Prefettura, ove ricevette la Deputazione provinciale e la Giunta amministrativa.

Oggi i marinai italiani e tedeschi passeggiarono insieme, dandosi il braccio, scambiandosi i berretti.

Stasera la serenata fu troncata dalla pioggia. Gl'Imperiali di Germania, i Sovrani d'Italia ed il Principe di Napoli furono acclamatissimi durante tutto il tragitto in gondola dalla [illegible] grandiosa piazza San Marco, e si presentarono ripetutamente al poggiuolo per ringraziare, mentre la Musica suonava gli inni germanico ed italiano. Quindi gl'Imperiali ritornarono a bordo dell'*Hohenzollern*, sotto una pioggia di rotte, accompagnati fino alla riva dal Re.

Il Re conferì onorificenze agli ambasciatori tedeschi Di Bülow ed Eulenburg ed al seguito dell'Imperatore. Domani, alle ore 13, vi sarà un *lunch* offer

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(43)

La via di Damasco

ROMANZO DI

LÉON DE TINSEAU

Alla sera Paolo, facendo la sua ronda, un po' avanti il tramonto, vide la contessa sonnecchiante sulla seggiola di giunco che pareva assorta nei suoi pensieri. Non osò parlarle e si accontentò di un saluto discreto perchè era divenuto singolarmente timido. La contessa gli rivolse la parola.

— Ebbene, eccoci in quarantena per ventiquattro ore.

— Sì, signora, e ammiro la sua pazienza. Quale esempio per coloro che si lamentano continuamente degl'inconvenienti della vita!

— Tanto meglio se il mio esempio può convertirla! Non ho mai conosciuta la noia e questa settimana di riposo m'ha fatto bene dopo un mese quasi intiero di navigazione non interrotta. D'altronde mio padre si mostra così contento nella sua lettera, che dimentico perciò ogni altra cosa.

— Ah! signora, dimentichi veramente tutto — riprese Neuvillars — Spinga la misericordia sino all'amnistia completa. Non ripeta a suo padre le parole che mi sono sfuggite. Egli avrebbe il diritto di considerarle come la più rivoltante delle ingratitudini. Mi son lagnato stupidamente, ho mancato di coraggio....

— Ha mancato, specialmente, di chiaroveggenza, — disse la contessa. — Era mia intenzione, lo confesso, d'informare mio padre dell'incidente, non per attirarle dei rimproveri, ma, al contrario, per dargli l'occasione di farle del bene con certe parole. Mi pare che posso dirle ciò che le direbbe mio padre. Vuole ascoltarmi come lo ascolterebbe?

— Mio Dio! Che cosa mi dirà? — mormorò Paolo, che s'aspettava di ricevere il consiglio affettuoso di lasciare il *yacht*.

— Non le dirò nulla che non debba rialzarla ai suoi occhi, mentre ella passa il tempo ad abbassarsi. Già glielo dissi che non cerca che a vedere ogni cosa sotto il suo lato cattivo. La fiducia che le ha dimostrato mio padre e che.... io divisi, avrebbe dovuto lusingarla. Ma ella l'ha attribuita a non so quale stanco disprezzo. Perchè non guardare più in alto? Non c'è nel suo passato ricordi crudeli, indimenticati, vivi sempre, nonostante la tomba, che la ricondanno con una barriera più insormontabile di tutte le convenzioni umane? Chi mai crederebbe a parte la propria figlia, capace, d'altronde, di proteggersi da se stessa contro ogni indegnità, sotto la custodia di un uomo rimasto fedele ad un amore spezzato dalla morte?

S'indovina facilmente l'effetto che quelle parole produssero su colui che le udiva.

Per qualche secondo Neuvillars parve colpito da stupore; restò immobile, cogli occhi socchiusi, colle mani convulse, pareva cercare una risposta. Ad un tratto s'avviò rapidamente verso la sua cabina, lasciando la signora di Sonny turbata quasi quanto lui, perchè ella sentiva istintivamente che un dramma qualunque stava per aver luogo. Ella pargeva l'orecchio al menomo rumore, temendo tutto da un uomo che pareva colto da improvvisa pazzia.

Ma Paolo ritornò presto, tenendo fra le mani un oggetto che la contessa riconobbe pel ritratto d'Arianna. Egli aveva negli occhi una fiamma che lo sguardo umano non può avere se non in certi momenti decisivi. Solange lo guardava, incapace di parlare o di agire, come dominata da irresistibile fascino.

— Basta di menzogne! — egli disse con voce cupa e ansante. — Basta di commedie sacrileghe! Basta di tornare nella mia solitudine, davanti a questa bambina..... i cui occhi puri che non si possono ingannare, contemplano dal mattino alla sera e dalla sera al mattino la feria spaventevole celata nel mio petto! Dunque tutti credono..... dunque ella crede..... che un amore passato viva ancora in me!..... Ebbene, voglio disingannarla..... e la menzogna finirà!....

Vi fu un silenzio. Neuvillars contemplava il ritratto d'Arianna e la tristezza infinita che si leggeva nei di lei occhi stringeva il cuore di Solange. Lungo tempo lo sguardo della morta e del vivente s'incrociarono. Era facile vedere che l'esaltazione di Paolo cresceva ad ogni secondo, tanto che la contessa fu appena sorpresa quando intese queste strane parole pronunziate in una specie di delirio:

— Non è vero, mia povera bambina, che bisogna separarci? Non val meglio, per te, lasciarmi che assistere a ciò che accade in tua presenza? Vedendoti, s'immaginano tutti che io non possa più amare! Per qual diritto saresti tu condannata a quella parte di falso testimonio? Ahimè! una fatalità mi avviluppa, più potente del desiderio folle del tuo povero cuore! Se tu m'ami ancora devi desiderare che ci separiamo. Ma se la tua anima può vedere la mia, devi avermi perdonato ora, devi aver compianto mi, perchè sei vendicata!

Tacque di nuovo e parve smarrirsi in riflessioni dolorose. Rosa muta dallo stupore, la signora di Sonny assisteva, come in sogno, a quel dramma d'oltre tomba, che non le ricordava nulla di ciò che aveva conosciuto nella sua vita reale. Ad un tratto ella trasalì di spavento alle parole che diceva Neuvillars, sempre mentre in contemplazione del ritratto.

— Che farai di te, di te che muori per la seconda volta, poichè non ho potuto impedirmi di amarne un'altra? Celarti vergognosamente in fondo ad un cassetto?.... No! ti conosco troppo bene! E all'eterno custode di tanti resti umani che voglio affidarti. Nelle pieghe del nobile lenzuolo che sarà il solo un giorno avvolge la tua immagine. Là ci ritroveremo, forse, un giorno. Arrivederci, povera Arianna! Tu m'amasti troppo!..... Perdonami! Compiangimi!....

Poi le labbra sul velluto nero della cornice e, chiudendo gli occhi, elevò l'immagine al disopra dell'abisso assurse capo. Solange ebbe allora nella sua coscienza un indicibile fremito, come alla vista dei preparativi di un sacrificio umano pronto a compiersi in suo onore. Gettando un grido soffocato, ella si slanciò, ma troppo tardi. Il ritratto di Arianna si sprofondava lentamente, rigirando sotto alle onde che le nascondevano poco a poco come in un nulla arrotolamento di garza leggera. Neuvillars già correva alla sua cabina di dove più non uscì per quella sera.

Anche Solange, per una specie di scrupolo, non osò di rimanere nel luogo dove aveva visto affondare quella morta sconosciuta, alla quale da qualche giorno ella si sorprendeva di pensare continuamente. Un lungo sospiro uscì dal suo petto, e l'impressione di sollievo intorno che provava fu dapprincipio per lei un singolar mistero. Ella ci pensò a lungo, appoggiata al bordo dalla parte che guardava la costa. Già l'ombra del crepuscolo invadeva la base enorme dei monti Sinai mentre la loro parte media serbava ancora quel colore viola senza incomprensibile pei nostri occhi quando la vediamo nei quadri dei nostri musei d'occidente. Alla cima, le due punte di Horeb e di Mosè risplendevano in una luce rossa, languida, amorosa, degna del sole di Venere.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

È pubblicato.

S. FROLA

TESTO UNICO DELLE LEGGI D'IMPOSTA

sui redditi della ricchezza mobile.

Commentato ed Illustrato

colla scorta della giurisprudenza amministrativa e giudiziaria e delle discussioni parlamentari e con riferimento alle precedenti leggi, corredato dal testo del

Regolamento

approvato con R. Decreto 6 novembre 1896, N. 499

e delle Tabelle per classi dei Contribuenti secondo le varie Industrie, Commerci e Professioni.

TERZA EDIZIONE

interamente rifusa ed ampliata

colla collaborazione dell'avvocato

C. CHINCA

PREZZO DEL VOLUME LIRE 8.

PILLOLE DI

Contro

Tossi - Catarri - Influenza

Bronchiti - Polmoniti

CATRAMINA

Contro le

Malattie della Gola - dei Bronchi

dei Polmoni - della Vescica

(Specialità della di chiarissima Farmacista di fama universale, preparate negli stabilimenti chimici-farmaceutici della Ditta *A. BERTELLI e C.* di Milano, Via Paolo Frisi N. 31.

10 ANNI DI SUCCESSO MONDIALE — *Scatole grandi da L. 2.50, scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da* LIRE UNA *in tutte le* FARMACIE DEL MONDO

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO

Società Anonima - Capitale L. 4,200,000 versato interamente

Situazione al 31 marzo 1896.

	Attivo	Passivo
Capitale	L.	4,200,000 —
Fondo di riserva	»	12,280 16
Cassa	» 435,878 28	»
Portafoglio	» 6,637,092 50	»
Effetti e Tratte a pagare	»	21,060 10
Anticipazioni e riporti	» 1,577,086 50	1,725,720 —
Beni stabili	» 749,289 57	»
Titoli di proprietà / Tit. dello Stato (Rendita) L. 2,415,516 80 / Altri titoli » 1,980,574 75	6,401,091 05	»
Conti correnti passivi	»	6,845,828 08
Corrispondenti Italia ed Estero	» 490,091 04	807,687 07
Agenzie	» 281,060 01	289,970 [illegible]
Debitori e Creditori diversi	» 2,418,884 40	2,826,734 15
Partecipazioni	» 51,000 —	»
Mobilio e spese d'impianto	» 24,091 50	»
Risconto portafoglio ed anticipazioni 31 dicembre 1895	»	19,123 20
Spese dell'esercizio (1).		
Interessi passivi e risconti L. 41,630 76		
Spese di amministrazione, di esercizio ed imposte » 37,240 29	78,000 01	»
Utili dell'Esercizio	»	124,103 04
	L. 16,062,260 81	10,283,360 81
Effetti riscontati in corso	» 1,813,539 81	1,813,539 81
Depositi a cauzione, liberi, in custodia	» 10,249,921 67	10,023,721 67
Azioni Banca Tiberina in conto a parte	» 294,195 —	294,091 —
	L. 29,114,219 29	29,114,219 29

(1) Non calcolati i prorata tagliandi sui titoli di proprietà non ancora incassati, e non calcolati gli interessi sui conti correnti passivi non ancora pagati in conto.

Il Direttore: GULLINO Rag. 4366

L'Amministratore G. DESLEX. — *Il Sindaco* A. CASANA.

Incanto volontario di Villa

a MONCALIERI.

Il Notaio sottoscritto avvisa che alle ore **10 del 22 prossimo aprile**, nel suo studio in Torino, via Assarotti, N. 6, esporrà in vendita all'asta pubblica in due distinti lotti i seguenti stabili posti in Moncalieri, alle condizioni di cui in bando d'oggi, cioè:

Lotto I. **Villa** in bella e comoda posizione presso il castello con giardino e terreni annessi di are 104 15 sul prezzo di L. 15,000.

Lotto II. **Prato e campo** di are 138 37 nella regione Vallauri sul prezzo di L. 5000.

Per schiarimenti rivolgersi al geometra Cesare Cavallo, via Bertola, N. 19, in Torino.

Torino, 28 marzo 1896.

9307 Notaio TEPPATI CAMILLO.

G. GIOLITTI e C.

COSTRUTTORI MECCANICI

TORINO — Corso Principe Oddone, 47 — TORINO

D'OCCASIONE DISPONIBILI

Tre motori a gas di uno, quattro e dieci cavalli, orizzontali, sistema « Otto » della Casa Langen e Wolf di Vienna, riparati a nuovo con tutti gli accessorii e le più ampie garanzie. — **Macchina idraulica a turbetta, sistema Marmioni**, luce di stampo cent. 9x32. — **Pressa a quattro colonne**, robustissima, vite senza fine, cartone e tavole, centimetri 65x60. — **Tagliacarte** Bollito e Torchio, di centimetri 80, con movimento a pignone d'angolo e lungo in legno. — **Piccola sega a nastro**, con movimento a motore, ed apparecchio per affilare e saldare le seghe. c 3765

Dinamite Nobel - Società Anonima

Torino-Avigliana.

Da affittare al presente **Mulino da cereali** situato in **Avigliana** (Borgovecchio) presso la stazione ferroviaria, composto di un ampio caseggiato di undici ambienti per uso mulino ed abitazione del mugnaio con vasto cortile, casa, stalla, fienile e tettoia per carri. Nel locale delle macine si trovano quattro palmenti completi. La forza idraulica attualmente disponibile è più che sufficiente per uno dei quattro palmenti; ma il fiume studi ulteriormente per dare maggiore forza al mulino e molto probabilmente per i quattro palmenti.

Il mulino è visibile ogni giorno e si porranno avere informazioni tecniche al Dinamitificio di Avigliana.

Per trattative rivolgersi alla Direzione della Società in **Torino**, via Bogino, 25. 1756

Una vettura Milord la lussuosissima stata come nuova **da vendere a prezzo favorevole.**

Una vettura Coupè Rivolgersi alla Tipografia e Libreria **G. M. PICCONE, Alessandria.** c 3010

PALCHETTI GARANTITI

Tappeti e Cancellate in legno

PREZZI VARIATI

E. REZZONICO

Via Bava, n. 19 (presso via Artisti). 8127

Matrimonio

Commerciante sposerebbe signorina o vedova con piccola dote. Massima RISERVA.

Scrivere alle iniziali E. M. 127, posta restante. c 4194 a

Causa partenza

rimettasi avviato *Magazzino di Vini e Liquori* con tutto annesso di L. **4688**, per L. **5000**. — Scrivere subito M. B., via Garibaldi, 89. c 4174

Si cerca

alloggio e pensione presso signora sola, giovane, per godere vita tranquilla di famiglia.

Indirizzare offerte fermo la posta, R. L. 97. c 4192 a

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 0, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 21

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO

Società Anonima - Capitale L. 4,200,000 versato interamente

Situazione al 31 marzo 1896.

	Attivo	Passivo
Capitale	L.	4,200,000 —
Fondo di riserva	»	12,280 16
Cassa	» 435,878 28	»
Portafoglio	» 6,637,092 50	»
Effetti e Tratte a pagare	»	21,060 10
Anticipazioni e riporti	» 1,577,086 50	1,725,720 —
Beni stabili	» 749,289 57	»
Titoli di proprietà / Tit. dello Stato (Rendita) L. 2,415,516 80 / Altri titoli » 1,980,574 75	6,401,091 05	»
Conti correnti passivi	»	6,845,828 08
Corrispondenti Italia ed Estero	» 490,091 04	807,687 07
Agenzie	» 281,060 01	289,970 [illegible]
Debitori e Creditori diversi	» 2,418,884 40	2,826,734 15
Partecipazioni	» 51,000 —	»
Mobilio e spese d'impianto	» 24,091 50	»
Risconto portafoglio ed anticipazioni 31 dicembre 1895	»	19,123 20
Spese dell'esercizio (1).		
Interessi passivi e risconti L. 41,630 76		
Spese di amministrazione, di esercizio ed imposte » 37,240 29	78,000 01	»
Utili dell'Esercizio	»	124,103 04
	L. 16,062,260 81	10,283,360 81
Effetti riscontati in corso	» 1,813,539 81	1,813,539 81
Depositi a cauzione, liberi, in custodia	» 10,249,921 67	10,023,721 67
Azioni Banca Tiberina in conto a parte	» 294,195 —	294,091 —
	L. 29,114,219 29	29,114,219 29

(1) Non calcolati i prorata tagliandi sui titoli di proprietà non ancora incassati, e non calcolati gli interessi sui conti correnti passivi non ancora pagati in conto.

Il Direttore: GULLINO Rag. 4366

L'Amministratore G. DESLEX. — *Il Sindaco* A. CASANA.

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 marzo 1896

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 184,676,416.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Num.	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 29 febbraio 1896	22,034	118,018,000	9,110	1,955,500
	Nel mese di marzo 1896	62	31,500	—	—
	In totale al 31 marzo 1896	22,096	118,041,500	9,110	1,955,500
		Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero		
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui		516	320		
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte		35,517	180		
	In totale	100,033	500	1,000	33,000,500	100	215,000
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate		101,599	14		
	Residuo Cartelle estratte da pagarsi	1,434	486		
Cartelle in circolazione al 31 marzo 1896				173,075	68,041,000	1,110	900,500
Delle quali	al portatore			76,436	N.	1215	
	a nome			34,229	»	344	

ATTIVITA'

Prestiti ecc. mutui 1° Conto capitale	sul 5 0/0 L.	64,245,749 40
	sul 4 1/2 0/0 »	949,250 00
id. Conto annualità	»	240,665 14
Fondi di riserva applicati al fondo di riserva	»	450,000 00
Cartelle fondiarie di proprietà	»	249,858 23
Debitori	Per cause diverse »	68,580 27
	Per assegnazioni ordinarie »	53,758 81
	Ipotecari »	91,451 46
Effetti e Carte-valori	»	47,254 01
Conto di Tesoreria - Conto corr. per servizio Cassa	»	1,044,183 74
Fondi di proprietà	»	950,000 35
Diritti reali	»	»
Impianto e valore stabile	»	118,522 55
Cartelle fondiarie in deposito	»	215,200 —
Conto di assestamento	»	1,500,000 —
Delegazioni di stabili espropriati	»	87,274 23
	Totale dalle Attività L.	71,870,976 13

SPESE

Interessi passivi	L. 970 87	
Spese di amministrazione	» 18,222 53	19,414 91
Imposizioni patrimoniali	» 221 51	
	Totale a bilancio L.	71,890,390 16

PASSIVITA'

Cartelle in circolaz. Conto capitale	Serie 5 0/0 L.	66,041,000 —
	Serie 4 1/2 0/0 »	900,500 —
Id. Conto annualità	»	1,080,044 64
Cartelle estratte da pagarsi	Serie 5 0/0 »	249,000 —
	Serie 4 1/2 0/0 »	858 —
Diritti speciali	»	71 41
Imposta ricchezza mobile	»	—
Creditori	Per cause diverse »	103,133 55
	Per depositi per partite »	14,971 22
	Per depositi in custodia a cauzione »	1,000 —
Monte di Pietà - Conto corr. per servizio Cassa	»	126,202 83
Depositanti	per cartoncini d'ipoteche »	50,000 —
Custodia fondi diversi	per custodia »	15,000 —
	per cause diverse »	1,000 —
Capitale pegnoratizio attivato	»	2,400,100 —
Fondo di riserva	»	654,705 13
Fondo di garanzia assicurato per legge	»	1,200,000 —
Sopravvenienze patrimoniali	»	701 05
	Totale delle Passività L.	71,890,390 16

RENDITE

Interessi attivi	L.	59,134 49
Utile di compilazione	»	9,836 38
Proventi diversi	»	2,801 91
	Totale a bilancio L.	71,890,390 16

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle all'interesse del **5** o del **4 1/2 0/0**, a scelta del mutuatario somme rimborsabili per ammortizzazione e diverse garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'istituto però presta anche sino al 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal pregio gravitante di ampliare od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **30** per i prestiti al **5 0/0** ed a centesimi **25** per i prestiti al **4 1/2 0/0**. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione della pratica e fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto. — Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Cura presentazione del relativo certificato e dato mezzo al ricevitore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

Monte di Pietà

ATTIVITA'

Anticipazioni al pegno 1891	N.	10 10
» 1895	» 11,291	2,826,00 05
» 1896	» 1,403	338,522 50
» su fondi pubblici	» 48	1,150,000 —
» su oro Polloni	» 33	550, 42 25
Fondi dello Stato, garantite dallo Stato e diversi		21,811,005 20
Mutui ipotecari ed ipotecari		1,060,000 —
Altri conti con maggiore ipotecaria		180,000 —
Effetti in Corpi Morali		—
Stabili di proprietà		332,000 —
Conti correnti		1,240,367 05
Debitori diversi		1,350,045 01
Mobili		18,185 25
Effetti cori e depositi per anticipazioni		540,000 00
Pegni disponibili		20,000,165 —
Impegnato sulle Polizze N. 104		23,0000 50
Totale delle Attività L.		74,901,656 05
Spese dell'esercizio		
Interessi	L. 14,119 18	
Interessi passivi	» 91,102 30	140,000 00
Amministrazione	» 34,779 57	
Totale a bilancio L.		74,901,656 05

PASSIVITA'

Capitali	In conto corr. libero Lire 18,7211 L.	18,718,301 03
	A scadenza fissa » 415 »	2,250,344 09
depositi	depositi speciali » 1 »	—
Interessi sui capitali dep. in conto corr. libero		62,245 25
Fondo colonizzazione opere pubb. Bacino Stabello		150,000 18
Fondi pervenuti insoluti		184,881 15
Creditori ipotecari		51,017 15
Creditori diversi		6,358 72
Conti correnti creditori per semplice cassa		3,021,779 92
Prestiti sui titoli p. subito.	L. 1,881,311	
Id. per custodia N. 89	» 6,0[illegible]89	
Id. ammortizzanti » 641	» 10,347 [illegible]	20,100,100 —
Id. per cauzioni	» 65,000	
Id. per servizi Cassa	» 1,128 [illegible]	
Id. su oro	»	700,000 —
Fondo di riserva per eventuali rilasci sui valori dei titoli in corso		2,[illegible]17 10
Avanzo realizio esercizi precedenti		2,531,178 92
Totale delle Passività L.		51,071,240 10
Avanzi di esercizio »		830,297 04
Bonifici dell'esercizio		
Interessi passivi	L. 236,811 89	
Proventi diversi	» 24,312 11	261,124 00
Totale a bilancio L.		52,162,661 13

Il **Monte di Pietà**

a) Riceve denaro **in conto corrente** in conformità delle condizioni stabilite dal relativo libretto di deposito e dai regolamenti, corrispondendo il seguente interesse annuo, netto da imposta, cioè:

dell'**2 1/2 0/0** per somme non inferiori a L. **5**, con disponibilità di L. **50**00 al giorno;

del **3 1/2 0/0** pure disponibile, per un periodo fisso fra i 6 ed i 12 mesi, e per somme non inferiori del **3 0/0** pure disponibile, per un periodo di 12 mesi.

b) **Fa anticipazioni** in conto corrente sopra deposito in pegno di sete a norma di apposito regolamento, al **5 0/0**, contro pegni di merciti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi;

al **4 1/2 0/0**, per il mese, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia o del Comune di Torino.

c) **Scconta buoni del tesoro** a condizioni ed in limiti da convenirsi.

d) **Accetta in custodia**, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di fondi pubblici e valori industriali, incassandone anche dell'interesso dei relativi interessi, dividendi e rimborsi.

L'orario per il pubblico è stabilito come segue:

1° Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, per depositi ed anticipazioni su titoli, dalle ore **10** alle **16** nei soli giorni feriali.

2° Per operazioni di pegno e riscatto alla Sede Centrale del Monte ed agli Uffici Succursali: Via Pescatori, 4 — Via Santarosa, 7, e corso San Martino, 8 — Via Melchior Gioia, 2 — Via Ponte Mosca, 6 — Via Andrea Provana, 1, dalle ore **8** alle **10** nei giorni feriali e dalle **9** alle **11 30** nei giorni festivi. — All'Ufficio Succursale in Via Valperga Caluso, 21, le operazioni di pegno e riscatto si fanno dalle ore **8** alle **11 1/2** e dalle **13** alle **18 1/2** nei giorni feriali, e dalle **8 1/2** alle **11** giorni festivi.

Torino, addì 1° aprile 1896.

IL PRESIDENTE: SEVERINO CASANA.

Il Ragioniere Capo: Rag. G. C. ROSSI. — Il Segretario Generale: Avv. F. REYNA.

Lezioni Ciclistiche in pista cintata

per Signore e Uomini. — Prezzi di favore per principianti. — Stabilimento **Ferrario Augusto**, corso Valentino, 6. — Qualunque importante riparazione a bicicletta di qualunque sistema garantita sotto ogni rapporto. c 4172

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, ai più giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache inalterabilmente attivate* del **Professore Ursumando**. I risultati favorevoli finora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso e le numerose richieste anche di stati esteri, raccomandano bene questa specialità, approvata da varie accademie mediche dell'Italia e dell'estero. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta l'Italia. Unico deposito delle vere pillole all'oro presso **A. Ursumando, Napoli**, via Salasa, n. 28, 2° p°. 579 N

Cuoco

cercasi d'urgenza per primaria casa: celibe, pratico cucina francese ed inglese. — Scrivere Cassetta 93, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4332 a

Sellaio

cercasi d'urgenza, disposto ad eseguire lavori indipendenti dal suo mestiere, età dai 20 ai 28 anni, esente servizio militare, celibe. — Scrivere Cassetta 93, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4331 a

Città di Rivoli

Collegio-Convitto Maschile

Evacuato il posto di **supplente-bidelle**. Si richiede il titolo di abilitazione all'insegnamento secondario.

Le domande alla Direzione. 4196

Giaveno.

Villa di credito con vasto frutteto e giardino, il tutto cintato da muro, **vendesi** anche con mora o permuta con casa o palazzina in Torino. — Rivolgersi a Rolando, via Santa Teresa, 13.

Da affittare ivi per la stagione estiva **tre palazzine** ammobigliate con giardino. c 4145

Bicicletta americana

VICTOR

leggera scorrevole robusta

Originalissima

Una sola qualità — Un sol tipo

Cataloghi a richiesta — Si cercano rappresentanti.

I rappresentanti generali della Compagnia **OVERMAN**

Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI

TORINO — VIA Cernaia, 31 — TORINO 1004

ANTAPOPITIKOΣ

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA — UNGUENTO ANTI-ARTRITICO REUMATICO

SPECIALITÀ

G. BERETTA - GENOVA

Preparato dal Chimico Farmacista LUIGI BONELLI a Masone.

L'ANTARTRITIKOS

Se berrà giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da cause reumatiche o gottose, anche pure da distrazioni muscolari, tendinee o articolari.

Prezzo di ciascun ritratto L. 3 in Genova: *franco di porto in Italia L. 3 25.* Al cons. vanno le istruzioni pel modo di usarlo. — Deposito in TORINO presso la farmacia **G. Toja**, via Roma, 2, e presso tutte le principali farmacie del Regno. 1939

Se vuoi serbar pelliccia per il gelo
Metti *Razzia* nel sollevar il pelo.
2186 M

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; distrugge la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, falsificazioni e sostituzioni. 62 V

FRANCA in tutto il Regno si ricevo la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 25 per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

PEI CONVALESCENTI

per gli organismi deboli

ed indebolitti da malattie lunghe ed esaurienti

VINO RICOSTITUENTE-TONICO-CORROBORANTE

alla Coca Boliviana, Noce di Cola e Fiore di Sant'Ignazio.

Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore ai gusti, oltre ad essere indicata come **potente stimolante alla funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii (**alcaloidi e glucosidi**) della Coca e della Cola, **emfacoli nervini**. — Illustri e competenti medici all'estero ed in Italia affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio.

DOSE: *Due bicchierini al giorno fra un pasto e l'altro.*

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO

Piazza San Carlo, ang. via Roma — Torino.

Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. V c

Per spedizione porto postale aumento L. 1.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 90 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ah. Quanta pazienza!!! — Abbracci affettuosi. c 4210 **Lena.**

Gioia. Ricevuta tua che bacial. Aspra battaglia combatte il cuore mio nostro allontanamento. Ti amo sempre più. Non ti consiglio recarti posta. Posero sulla tua finestra lunedì scritto richiesto. Ora solita. Ti bacio. c 4211

Mein leben. Involontariamente il silenzioso sempre fui teco. Riscrivimi, consolami lontananza. Addestramini. c 4219

Humbette. Lontano è giorno di pena. Ricorda un infinito amore. c 4217

Non sento bisogno di difendermi. È pensare che se scritto due righe solo a me in principio, nessun dolore avveniva. Così dovevo essere. Sia felice. c 4218

S. T. H. Interpretando desiderio risponi. Ricevette dal sotto due invii? c 4193 **P. A.**

Al Vecchio Giappone

Piazza Carlo Felice, 1

continua la ***Liquidazione*** per cessazione di commercio. 4014

CEDESI

Sartoria

Alla Città di Roma

Condizioni favorevolissime.

Dirigersi al proprietario, **via Roma, 12, TORINO.** c 4023

Vendita forzata

di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 193

COPERTE

di

seta damascata

a

L. 10 - L. 12 - L. 15.

La sottoscritta Ditta avverte che delle sue splendide coperte di seta damascata non rimangono che i seguenti colori:

Tutte granate — Giallo — Celestino — oliva — blen — verde od a colori uniti a due a due: gialla granata — granata blen — celestina gialla.

I prezzi sono per quelle 240 x 260 tutte da una piazza L. 10 — con due frangie, in 240x240 tutte da una piazza e mezzo, L. 12 — In 240 x 300 tutte da due piazze, L. 15

Copri guanciali 240 x 100 con tre frangie, L. 5.

Si prega non confondere le coperte della nostra Casa con altre coperte di cascame di seta a ribasso che la Casa vende a

LIRE 2 75.

Dirigere richieste col relativo importo o coll'anticipo di L. 2 — per la spedizione contro assegno alla prima Casa di liquidazione permanente

Michele De-Clemente

MILANO.

In Milano la vendita ha luogo sempre nel suo negozio, vicolo Rovello, 4 e nelle succursali, via Rastrelli, 2-4-6. 3060 M

Contro il Tarlo

Compresse di Naftalina e Canfora per preservare dal tarlo gli abiti, pellicerie, effetti lana, ecc. Scatola con istruzione L. 1 50

D. MONDO

Via Ospedale, 5, **Torino.** 4067

PILULE ESCHOLTZIENNES — NEVRALGIE, EMICRANIE e tutte le Malattie nervose sono guarite da quest'infallibile. Vendesi in tutte le Farmacie e presso A. Marcuzzi e C°, MILANO-ROMA e Estero. 98 38

AFFITTASI

via S. Quintino, 19.

Pel 1° luglio: al primo piano, alloggio di 9 camere, due cessi, due cantine; al terzo piano, alloggio di 6 camere, due cessi e cantina; Altro al 2° terreno di 11 camere. c 3926

Affittasi in Valsalice

amena **villa** di 18 camere, elegantemente ammobiliata, con biliardo e comodità del gas. Grande giardino e frutteto. A 20 minuti dal ponte in ferro.

Rivolgersi via Bardo, 7. c 3966

Da affittare al presente

via Cavour, 44, angolo via della Rocca, alloggio signorile di 9 membri, al 4° piano, acqua potabile, cav, cantina. — Dirigersi al portinaio. c 3930

Da affittare pel 1° luglio

Via S. Quintino, 11

grande locale a terreno unito o diviso con magazzino sottostante. — Altro locale uso bilicio. — Diversi alloggi da affittare

Via S. Quintino, 9

Da vendere un Trofeo d'armi antiche. c 4158

Da affittare in via Roma, 23, alloggio al 2° piano composto di cinque camere e due alcove, cucina e acqua potabile, balconi verso via e verso corte. Alloggio ideni al 1° piano. Altro ideni al 4° piano — Dirigersi via Roma, 23, del portinaio della scala N. 2.

Grandiosi appartamenti da affittare via Barolo angolo corso Massimo d'Azeglio al 2° terreno e 1° 1°, con ampi saloni, giardino verso il corso, casa o senza scuderie. c 3978

In Garessio

trovasi da affittare al presente l'antico e rinomato *Albergo della Rosa Rossa* (detto di *Pinella*). Grandioso locale elegantemente mobigliato, con annesso cortile, giardino e scuderia. Vendesi pure calesse, omnibus, landau e finimenti per cavalli. — Rivolgersi al signor Salvatico Alberto in **Garessio.** c 4018

Villa da affittare

Alloggio di 5 camere mobiliate, circondato di Caseri in K.mo 7,04. c 3905

Pensionato cercasi

per dar camera e prendere da L. 60 a L. 70 mensili. Via dei Fiori, 11. c 4215

Da rimettere

fabbrica di paste molto ben avviata, per ritiro dal commercio.

Rivolgersi dal signor Caiola, via dei Fiori, 5. c 3974

**